

DCCXXXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 MARZO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	40970	MICELI 40985, 40986
Disegni di legge:		COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> 40985, 40989
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	40994	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO 40989
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	40970	BERLINGUER 40990
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		FRANCESCHINI FRANCESCO. 40990
Riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà (C. V. L.) (3581).	40971	Proposte di legge:
PRESIDENTE 40971, 40975, 40976, 40977		(<i>Annunzio</i>) 40970
ROBERTI 40971, 40976, 40977		(<i>Approvazione in Commissione</i>) 40994
PAJETTA GIULIANO 40973		(<i>Rimessione all'Assemblea</i>) 40970, 40996
LUCIFERO 40973		Proposta di legge (<i>Svolgimento</i>):
MARAZZA 40974		PRESIDENTE 40970
ZOLI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> 40975, 40977, 40981, 40983		GALATI 40971
LECCISI 40976		REPOSSI, <i>Sottogretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 40971
STUCCHI 40977		Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):
CAFIERO 40977		Modificazioni al codice di procedura penale ed alle norme di attuazione e di coordinamento emanate con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 1955, n. 666 (stralcio deliberato dalla III Commissione, nella seduta del 12 febbraio 1958, dal testo presentato dal relatore sulla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Macrelli, Formichella e Villelli: Norme relative alle autenticazioni delle dichiarazioni e dei motivi di impugnazione in materia processuale penale) (2902-bis) 40990
SPADAZZI 40978		PRESIDENTE 40990
RAPELLI 40978		TESAURO, <i>Relatore</i> 40991
MACRELLI 40979		SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 40991
DE CARO 40979		
DEGLI OCCHI 40979		
MARTINO EDOARDO, <i>Relatore</i> 40980		
BOLDRINI 40984		
Disegno di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):		
Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale (3628) 40985		
PRESIDENTE 40985, 40986, 40989		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

	PAG.
Corte costituzionale (<i>Annunzio di ordinanze per la trasmissione di atti</i>).	40970
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>).	40996
Inversione dell'ordine del giorno:	
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO	40971
MONTANARI	40971
MICELI	40971
PRESIDENTE	40971
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>).	40970
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	40991
DEGLI OCCHI	40991
Votazione segreta	40992

La seduta comincia alle 11.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 marzo 1958.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bersani e Spataro.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Informo che sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MICHELINI ed altri: « Disciplina del commercio » (3690);

TESAURO: « Indennità di carica ai vicepretori onorari » (3691);

GIANQUINTO ed altri: « Riorganizzazione dell'ente autonomo " La Biennale di Venezia esposizione internazionale d'arte " » (3692);

NOCE TERESA ed altri: « Assegno di salario unico alle famiglie dei lavoratori » (3693).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati — a norma dell'articolo 40 del regolamento — ha chiesto che

la proposta di legge dei senatori Lorenzi ed altri: « Contributo per il funzionamento del collegio universitario " Don Nicola Mazza " in Padova » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3606), già assegnata alla VI Commissione permanente (Istruzione), in sede legislativa, sia rimessa all'Assemblea.

La proposta di legge, pertanto, rimane assegnata alla Commissione stessa, in sede referente.

Annunzio di ordinanze per la trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, a norma dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, ordinanze delle autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi nel corso dei quali sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale.

Gli atti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

L'elenco delle ordinanze sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla VI Commissione (Istruzione), in sede legislativa:

« Revisione dell'organico degli operai permanenti delle soprintendenze e degli istituti di antichità e belle arti e disposizioni sulla nomina in ruolo del personale operaio temporaneo dei predetti istituti » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (676).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Galati, Caccuri, De

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

Capua, Diecidue, Foderaro, Domenico Larussa, Petrucci, Priore, Riva, Sanzo e Turnaturi:

« Istituzione della provincia di Vibo Valentia » (2829).

L'onorevole Galati ha facoltà di svolgerla.

GALATI. L'ampia relazione che ho premesso alla proposta di legge, mi esime da ulteriori dettagliate giustificazioni.

Ragioni di carattere amministrativo, economico e politico hanno indotto me e gli altri firmatari a presentare la proposta, suggerita anche dalle distanze fra 50 comuni elencati e l'attuale capoluogo di Catanzaro, da cui alcuni comuni distano anche 115 chilometri.

L'omogeneità economica del territorio è sufficientemente dimostrata dalla relazione e dai vantaggi che i 206 mila abitanti troverebbero dalla proposta istituzione. Ma essa è anche convalidata sotto l'aspetto finanziario: infatti, l'attrezzatura edilizia è quasi completa, avendo lo Stato, verso il 1934-35, costruito i principali edifici pubblici, perché si riteneva imminente la istituzione della provincia; e il personale necessario sarebbe, nella massima parte, spostato da Catanzaro a Vibo Valentia.

Le entrate garantiscono pienamente il bilancio, per il sicuro incremento progressivo, in rapporto allo sviluppo della vita economica della nuova provincia. Anche un riassunto del bilancio di previsione della progettata provincia — che non leggo per economia di tempo — assicura le entrate necessarie.

Per questi motivi prego la Camera di accogliere la presa in considerazione della mia proposta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Galati.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Inversione dell'ordine del giorno.

BETTIOL FRANCESCO GIO GIO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL FRANCESCO GIOGIO. Signor Presidente, il disegno di legge posto al secondo punto dell'ordine del giorno (ulteriori stanziamenti per la produzione bacologica) ha trovato profonde perplessità in seno alla Commissione. Chiedo che questo argomento sia discusso dopo che la Camera avrà esaurito la discussione del quarto punto dell'ordine del giorno.

Chiedo pertanto formalmente che il disegno di legge: « Riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà » sia discusso subito.

MONTANARI. Chiedo di parlare contro la proposta di inversione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTANARI. Per ovvi motivi, sono contrario all'inversione dell'ordine del giorno.

MICELI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Riteniamo sia opportuno invertire l'ordine del giorno nel senso indicato dall'onorevole Francesco Giorgio Bettiol.

PRESIDENTE. È inutile dire che non considero regolamentarmente corretti questi due ultimi interventi e che darò facoltà di parlare contro o a favore ad altri due deputati che lo chiedano.

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà (C.V.L.). (3581).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà (C. V. L.).

ROBERTI. Chiedo di parlare per una sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo necessario chiedere che sia sottoposta all'Assemblea la questione sospensiva della discussione di questo disegno di legge. Tale richiesta potrebbe avere, a nostro avviso, varie motivazioni: anzitutto di ordine tecnico-giuridico, dal momento che il disegno di legge si propone il riconoscimento di un Corpo volontari della libertà senza che di questo Corpo vengano contemporaneamente indicati la costituzione, la formazione, il diritto di appartenenza, la funzione, cioè tutti quei requisiti che sono indispensabili per il riconoscimento delle persone giuridiche.

La richiesta di sospensiva è giustificata anche perché il riconoscimento di questo Corpo volontari della libertà (sebbene nella relazione governativa al Senato si affermi che esso non implica alcun onere per l'erario) indubbiamente presuppone che questa nuova persona giuridica debba vivere in qualche modo. E, poiché nel disegno di legge non è indicato lo statuto, non sono indicati i mezzi per provvedere alla vita dell'ente, non sono indicate le quote eventuali di contribuzione dei soci, noi riteniamo che esso possa implicare anche degli oneri per l'erario, e quindi dovrebbe seguire l'iter normale ed essere rinviato alle Commissioni competenti.

Ma non è per questi motivi di ordine tecnico ch'io vorrei che ella, signor Presidente, sottoponesse all'Assemblea la questione sospensiva. Noi poniamo la questione sospensiva per alti motivi di ordine politico e di ordine morale (*Rumori a sinistra*), non solo e non tanto per il contenuto e per la portata di questo disegno di legge (dato che ciò formerà oggetto della discussione generale, degli ordini del giorno e degli emendamenti nella ipotesi che la Camera non abbia ad accogliere la questione sospensiva) quanto soprattutto per il modo e per il tempo nel quale questo disegno di legge viene presentato e discusso alla Camera; direi anzi qualcosa di più: per la richiesta formale fatta dal Presidente del Consiglio nella seduta di ieri che questo disegno di legge fosse discusso oggi, con inversione dell'ordine del giorno e quindi col predeterminato proposito di giungere a una delibera.

Signor Presidente, è noto a tutti (la stampa di tutti i colori politici ha annunziato in modo quasi ufficiale, e lo stesso Governo in sue dichiarazioni abbastanza responsabili ai giornalisti ha confermato) che quella di oggi sarà, con tutta probabilità, l'ultima seduta della legislatura.

Ora, questo disegno di legge non si propone di concedere ai partigiani particolari benefici (la stessa relazione enuncia tutti i benefici che sono stati concessi dal Governo ai partigiani: benefici di ordine economico, per le carriere, per il computo delle anzianità nei concorsi pubblici, per ricompense al valor militare); quindi non vi è alcun motivo di urgenza per la sua discussione.

E allora questo disegno di legge ha soltanto un valore e un significato politico, ha un valore e un significato morale. È questo il motivo dell'urgenza (non ne posso vedere altri) con la quale ostinatamente il Governo, dopo aver chiesto già al Senato l'immediata

discussione, dopo aver sollecitato al massimo la procedura in Commissione, dopo che le relazioni sono state (con somma diligenza, quasi mai vista in questa Assemblea, dei relatori) stilate e persino stampate entro un termine inferiore alle ventiquattro ore, ha ritenuto ieri di dover chiedere la sospensione — cosa veramente strana ed inusitata nella prassi parlamentare — della discussione in atto di documenti parlamentari dichiarati urgenti da tutte le parti della Camera, e cioè le mozioni e le interpellanze sull'uso della R. A. I.-T.V. nella campagna elettorale.

Siamo alla vigilia della battaglia elettorale, siamo cioè alla vigilia di un periodo di tensione nei rapporti dei partiti, nei rapporti politici e perfino sociali della nazione. Io denuncio all'Assemblea la irresponsabilità di cui dà prova un governo il quale pensa di utilizzare l'ultima seduta dell'Assemblea interrompendo dibattiti interessantissimi e gravissimi in corso per sollecitare la immediata approvazione, per consegnare quasi come suo monito e testamento al popolo italiano all'inizio di una delle battaglie politiche più gravi che nella storia del nostro paese si stia per ingaggiare, questo che a nostro avviso è un documento di fazione ed un documento che riapre la lotta civile.

Ritengo di avere il diritto in nome della mia parte di far presente che, se noi fossimo animati da uno spirito di faziosità ed anche di demagogia dovremmo avere tutto l'interesse a che una discussione di questo genere si svolgesse. Volere, proprio alla vigilia di una battaglia elettorale, riproporre temi della lotta civile significa promuovere la radicalizzazione della lotta politica; e quindi un dibattito su questo argomento e di questo tipo, con tutte le prevedibili conseguenze che può avere all'interno e all'esterno dell'Assemblea, con la risonanza nella stampa e nell'opinione pubblica, indubbiamente potrebbe rappresentare ai fini nazionali una propaganda fatta a buon mercato. Ma io credo di avere il diritto di sottolineare all'Assemblea che il nostro gruppo politico ha sempre messo il principio della carità di patria al di sopra della carità di partito. Ad un certo punto di tutti i nostri dibattiti, quando si giungeva ad un punto limite, ad un vertice, quando cioè stava per essere intaccato il principio della unità nazionale, il principio quasi della sopravvivenza spirituale della nazione italiana, allora noi abbiamo sempre cessato il dibattito a fini di partito.

È sotto questo aspetto che io mi permetto di chiederle, signor Presidente, di sottoporre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

alla responsabilità dell'Assemblea se non consideri aberrante da un punto di vista politico e da un punto di vista morale sottolineare la necessità della discussione e della approvazione di questo disegno di legge (la cui ampia portata di ordine politico è facilmente prevedibile e sarà illustrata durante la discussione generale), se non consideri aberrante cioè il dare il crisma del riconoscimento giuridico al Corpo volontari della libertà, che è sostanzialmente il corpo partigiano sorto durante il periodo della guerra civile della nazione italiana; periodo che, indubbiamente, da qualunque parte della barricata ci si sia trovati, è stato uno dei più dolorosi e più luttuosi per la nazione italiana, così come la guerra civile è stata sempre per qualunque nazione.

Voler riaprire questa triste pagina, voler dare il crisma del riconoscimento giuridico al Corpo volontari della libertà con tutte le sue implicazioni (quali che possano essere le frasette con cui lo si caldeggia, è ridevole — mi si conceda questa sola parentesi — questo riconoscimento che nasce da un'attività svolta nelle singole località di cui non si sa bene la realtà e la portata), affrontare questa discussione ci sembra veramente un atto di lesa patria.

Ritengo che il Presidente del Consiglio, quale che sia la sua posizione politica, quale che sia la sua derivazione storica, quale che sia la sua aspirazione ideologica per la funzione che ricopre, dovrebbe osservare un solo dovere se fosse degno veramente di sedere al banco di Presidente del Consiglio (*Proteste al centro*), e cioè di tenere insieme gli italiani: la funzione, nell'accezione stessa del termine, del governare è di comporre i dissidi, non di acuirli. Questa è la consegna che il popolo italiano attraverso il vario giuoco delle rappresentanze dà e commette ad un governo, qualunque esso sia. Io considero che il Presidente del Consiglio, avendo proposto al Senato questo disegno di legge e, soprattutto, avendone ieri sera in fine di seduta sollecitato la discussione posponendo qualsiasi altra importante discussione (e questo nell'ultimo giorno della vita legislativa della Camera) chiedendo che l'Assemblea discuta e approvi il disegno di legge; io considero, ripeto, che il Presidente del Consiglio, così facendo, sia venuto meno ai suoi compiti. È chiaro che i socialcomunisti sostengono questo disegno di legge. È noto a tutti che i partigiani (*Interruzioni a sinistra*), che i partigiani siete voi, che i partigiani sono esclusivamente nelle vostre file. (*Interruzioni al*

centro). Questa è la *communis opinio*, confermata anche nella celebrazione del 23 febbraio scorso.

Quindi è chiaro che il Presidente del Consiglio, così facendo, sollecitando questa discussione, ha voluto fare, nell'ultimo giorno della legislatura, una scelta politica che a nostro avviso è anche una scelta morale. Ecco perché io mi permetto di chiedere all'onorevole Presidente di sottoporre alla Camera la proposta sospensiva da noi formulata e che è motivata sostanzialmente da ragioni di carità di patria e dalla necessità di richiamare al senso di responsabilità questa Assemblea, la quale, a nostro avviso, commetterebbe un grave delitto se procedesse alla discussione e tanto peggio all'approvazione di questo disegno di legge. (*Applausi a destra*).

PAJETTA GIULIANO. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIULIANO. Vorrei soltanto far rilevare che si tratta di un provvedimento che ha già avuto un lungo *iter* e di cui si è già discusso nella precedente legislatura. Non vi è nessuna ragione regolamentare per una sospensiva. Le ragioni politiche perché questa legge sia infine approvata sono state da noi già illustrate e sono condivise, lo sappiamo, dalla grande maggioranza della Camera. Non intendo qui ripetermi. Pertanto, noi ci dichiariamo contro la proposta di sospensiva, che rappresenta semplicemente un atto ostruzionistico.

LUCIFERO. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Prima di dire i motivi per i quali voterò a favore della sospensiva, devo esprimere il mio netto dissenso da una affermazione dell'amico e collega Roberti; quella cioè con la quale egli ha asserito che la lotta che fu condotta nel periodo in cui tragicamente l'Italia era divisa in due sia stata un monopolio dei socialcomunisti: questo, onorevole Roberti, non è vero perché io potrei facilmente dimostrare che anche nelle file attuali dei socialcomunisti vi sono uomini che in quel periodo lottarono dall'altra parte. Anch'io ho partecipato a quella lotta, vi ho partecipato attivamente non tra gli ultimi e dichiaro lealmente che ritengo tuttora validi i motivi che allora mi fecero decidere di restare fedele ad una bandiera e ad un giuramento, ai quali del resto continuo ad essere fedele; e lo dimostra la mia appartenenza attuale a questa parte politica, la stessa. Con noi vi erano molti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

che non solo non erano socialcomunisti, onorevole Roberti, ma che arrivarono al punto di rifiutare, e mi riferisco a noi del partito democratico italiano, del gruppo di *Italia nuova*, qualunque associazione con i comitati di liberazione nazionale, appunto perché ritenevamo noi tutti fin dal 1943 che la presenza dei socialcomunisti in tali comitati ne falsasse completamente il contenuto e la funzione.

Ciò detto e ciò rivendicato, a nome di coloro che con me allora combatterono per la stessa fedeltà e per la stessa convinzione, devo però dire che i motivi di natura politica che ha portato l'onorevole Roberti nel corso del suo intervento mi sembrano estremamente validi. Non entro evidentemente nel merito del disegno di legge — non è questa la sede — anche se sarebbe estremamente facile dire che un Corpo che ha combattuto una guerra civile, ed io ne facevo parte, non può essere messo sullo stesso livello delle forze armate generali e nazionali dello Stato. Il problema, in questa sede di sospensiva, è veramente di opportunità politica, perché alla vigilia delle elezioni non è possibile riaprire, con una discussione che sarebbe inevitabilmente rovente, una polemica che non può non mortificarci tutti. Sarebbe un errore politico, onorevoli colleghi, oltre che un errore morale.

La storia dei popoli, non soltanto del nostro, ricorda molte guerre civili, e fin dai banchi della scuola ci è stato insegnato che le guerre civili sono la più grande tragedia che possa abbattersi su di un popolo. Quando una guerra civile scoppia, il cittadino si trova di fronte al problema morale di una scelta; direi anzi che il cittadino morale deve fare la sua scelta, perché non può essere indifferente alle sorti del proprio paese e, secondo la scelta che ha fatto seguendo la propria coscienza, ha il dovere di seguire quella strada fino in fondo. Ma, quando la guerra civile è finita, un solo interesse comune deve muovere tutti: mettere su questo triste passato una pietra senza nome.

Questo dico dalla mia più profonda coscienza di uomo, di cittadino e, se permettete, di combattente di quella guerra civile che rimane nel mio ricordo come una delle pagine dolorose e tormentate della mia vita. Credo che ognuno di noi abbia fatto allora la sua scelta ed abbia agito come la sua coscienza gli suggeriva. Confermo che, se dovessi rifare la mia scelta, la rifarei allo stesso modo; ma nel Parlamento del popolo italiano, il quale ha tante mirabili pagine di storia unitaria,

nel passato lontano e vicino, e nello sforzo di costruzione e di sviluppo della sua unità e nello sforzo di ricostruzione dopo tante dolorose vicende, io esprimo tutto il mio dolore per il fatto che, invece di richiamarci a quelle che sono le pagine della luce, della gloria e dell'onore comune, ci dobbiamo ancora soffermare su quelle che sono le pagine inevitabili della comune amarezza. (*Applausi a destra — Commenti a sinistra*).

MARAZZA. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA. Veramente questa proposta di sospensiva mi trova del tutto impreparato. Io pensavo che si sarebbe voluto discutere sul merito di questo disegno di legge, ma che se ne chiedesse la sospensiva, via!, è cosa che veramente ripugna alla coscienza. Ma quanti siamo qui, se qui siamo, lo dobbiamo proprio alla Resistenza (*Vivi applausi a sinistra e al centro*), sintetizzata dal Corpo volontari della libertà, che pochi giorni or sono ha trovato sull'Altare della patria la propria definitiva consacrazione.

FORMICHELLA. Ma non ci faccia ridere!

MARAZZA. Ridete pure, se volete ridere. Ma, se ridete, non fate che dimostrare di non essere degni di sedere qui dentro. (*Vivi applausi a sinistra e al centro — Vivissime proteste a destra*).

PRESIDENTE. Usi espressioni meno violente, onorevole Marazza.

ROMUALDI. Ma non bisogna prenderlo sul serio quell'eroe!

MARAZZA. Ho la fortuna di non affermare le interruzioni che mi vengono da quella parte.

Io so, comunque, che nella Resistenza ho posto, come del resto penso tutti gli amici, soltanto amore per il mio paese, e per questo amore e per i sacrifici sopportati credo di poter oggi affermare che nessuna ingiuria mi raggiunge.

Io non ho mai odiato nessuno, nemmeno nei momenti più duri, nemmeno quando molti di voi odiavano me e la mia parte. E ho sempre difeso tutti, e credo di avere per questo un po' anche titolo alla gratitudine di qualcuno di voi.

Comunque, signor Presidente, non voglio proseguire un discorso che addolora e avvilitisce. Penso che la Camera voterà perché si discuta subito questa legge, e sarà il modo più solenne di concludere i lavori di questa legislatura. (*Vivissimi applausi a sinistra e al centro*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. È tornato carnevale. (*Vive proteste al centro*).

PRESIDENTE. Ricordiamoci che vi è un regolamento! Ed io sono deciso a farlo rispettare da tutti!

ANFUSO. Gli faccia mettere una barba finta!

PRESIDENTE. Onorevole Anfuso, ricordi che per ingiurie ad un membro del Governo si può anche giungere all'espulsione dall'aula.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Di fronte all'addebito che mi è stato fatto di esser venuto meno ai miei doveri di Presidente del Consiglio, avendo presentato questo disegno di legge ed avendone chiesto la sollecita approvazione prima della fine della legislatura, che non so per quale ragione i colleghi che hanno parlato prima indicano nella data di oggi, ...

Una voce a destra. L'ha detto lei.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non l'ho detto mai.

Di fronte a ciò, dicevo, credo sia mio diritto e mio dovere quello di dimostrare invece come ho servito gli interessi del paese.

ALMIRANTE. Si faccia fare *l'elettroshock*.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, non vorrei far espellere qualche deputato dall'aula. Noi dobbiamo combattere sul piano ideale, mentre codesto suo modo di interrompere si muove su un volgarissimo piano personale, che io non posso tollerare.

Prosegua, onorevole Presidente del Consiglio.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Credo che per servire il Parlamento non sia necessario avere il cuore a posto, quanto sia necessario avere il cervello a posto.

Ora, a chi ha parlato di documento di fazione vorrei dire che, se v'è una persona che sia stata poco faziosa, questi è l'attuale Presidente del Consiglio; e i deputati del Movimento sociale dovrebbero essere i primi a darne testimonianza. Sono stato presidente della commissione di epurazione degli avvocati e non ho epurato nessuno. Ad una persona che aveva presieduto un tribunale che mi aveva condannato a morte (*Commenti a destra*) io dissi: poiché non v'è procedimento di epurazione ancora iniziato, chiedi il trasferimento ad un altro collegio ed io immediatamente darò il nulla-osta. Sanno anche i

deputati dell'estrema destra che, quando andai a deporre a un tribunale come parte lesa, dopo aver deposto sulle circostanze che erano conformi a verità a carico dell'imputato, dissi: desidero aggiungere altre circostanze. E dissi di mia iniziativa tutto quello che poteva valere a diminuire le responsabilità dell'imputato.

Sanno altresì i deputati dell'estrema destra che, allorquando ebbi l'onore di essere ministro di grazia e giustizia, mi diedi cura di esaminare personalmente ...

ROBERTI. È venuto a leggere qui in aula le deposizioni dei processi, e questo non era un atto degno!

PRESIDENTE. Onorevole Roberti!

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ella si inganna, e vi sono gli atti che possono documentarlo.

Quando, dunque, fui ministro di grazia e giustizia, esaminai i processi politici personalmente e, tutte le volte che ritenni vi fosse stato eccesso di pena, non mancai di provocare provvedimenti di grazia; come non mancai, per quanto era di mia competenza, di emanare provvedimenti di liberazione condizionale.

FORMICHELLA. Non ci risulta.

ZOLI, *Ministro del Consiglio dei ministri*. Che non le risulti posso anche ammetterlo; ma ella non può in questo caso contestare ciò che io dico.

Desidero ancora ricordare che a scopo di pacificazione del paese, durante questa legislatura, ho compiuto un atto che ritengo non possa non essere apprezzato nel suo giusto valore dai rappresentanti del Movimento sociale italiano.

ROMUALDI. Dopo dodici anni, in una cassetta da imballaggio!

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Romualdi, se non erro, io sono divenuto in maniera definitiva Presidente del Consiglio verso la fine del giugno 1957 e ho compiuto quell'atto il 30 agosto 1957.

Quindi, parlare di faziosità nei miei confronti mi sembra fuori luogo.

Nello stesso spirito, io ho indetto, a nome del Governo, una cerimonia che doveva coronare il sacrificio di tanti giovani italiani; ma non ho, in quella occasione, dimenticato di ricordare anche coloro che, in buona fede, erano caduti dall'altra parte.

ROMUALDI. Ghene abbiamo già dato atto anche per iscritto.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il che vuol dire che non sono una persona faziosa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

PRESIDENTE. Siate dunque sereni, onorevoli colleghi, perché non sapete l'avvenire che cosa vi riserba! (*Si ride*).

PAJETTA GIULIANO. Onorevole Zoli, ma di che cosa ha da giustificarsi con quella gente? (*Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano Pajetta!

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Con lo stesso spirito, il mio Governo ed io abbiamo ritenuto di presentare questo disegno di legge, di compiere cioè un atto che riteniamo doveroso prima della battaglia elettorale. L'onorevole Lucifero ha già detto come non sia esatto che il Corpo volontari della libertà fosse formato solo di social-comunisti.

ROMUALDI. Era determinato da loro.

Una voce a destra. Ha ammazzato la gente! (*Vive proteste a sinistra*).

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Corpo volontari della libertà non ha ammazzato che i nemici della patria.

Ora, desidero anche dire che con questo atto noi intendevamo chiudere, prima della battaglia elettorale, una pagina che, se fosse rimasta aperta, avrebbe potuto determinare nuove polemiche per l'avvenire, compiendo un atto doveroso. Perché, vede, onorevole Lucifero, io ho apprezzato il suo intervento nella prima parte, ma non posso condividere la sua definizione, secondo cui il Corpo volontari della libertà abbia combattuto una guerra civile. Il Corpo volontari della libertà ha combattuto contro i tedeschi, essenzialmente. (*Applausi a sinistra e al centro — Commenti a destra*). Questa è la realtà.

ROMUALDI. Abbiamo avuto 30 mila morti prima del 25 aprile!

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Corpo volontari della libertà ha combattuto contro i tedeschi...

PAJETTA GIULIANO. E contro i servi dei tedeschi. (*Rumori a destra*).

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Corpo volontari della libertà ha combattuto contro i tedeschi, e giustamente, doverosamente, onorevole Lucifero, la bandiera del Corpo volontari della libertà, che ha combattuto contro i tedeschi secondo le direttive del Governo legittimo (*Interruzioni a destra — Proteste a sinistra*)...; giustamente, dicevo, onorevole Lucifero, la bandiera del Corpo dei volontari della libertà è stata posta vicina alle bandiere del glorioso esercito italiano...

LECCISI. Che così ella ha disonorato. (*Richiamo del Presidente — Vivissimi, pro-*

lungati rumori a sinistra — Proteste a destra — Scambio di apostrofi fra i deputati della sinistra e della estrema destra — Agitazione — Tumulto).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritornate ai vostri posti. Sono in grado di ricostruire i fatti. (*I deputati rientrano nei settori*).

Non ho sospeso la seduta, nonostante il tumulto, poiché ho sperato di contenerlo: sono pertanto in grado di proporre sanzioni con diretta cognizione dei fatti.

Ho veduto l'onorevole Leccisi, dopo aver pronunziato una frase gravemente oltraggiosa nei confronti del Presidente del Consiglio e le istituzioni, passare per primo a vie di fatto, così determinando l'altrui reazione e il tumulto. Inoltre, l'onorevole Leccisi ha tentato di divellere la tavoletta di uno scanno.

Per questi fatti, a norma dell'articolo 56, secondo comma, del regolamento, propongo che al deputato Leccisi sia inflitta la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di due giorni di seduta, a cominciare da quella odierna.

L'onorevole Leccisi, se crede, può dare spiegazioni alla Camera.

LECCISI. Prendo la parola unicamente per precisare, signor Presidente, che io mi sono mosso quando già i deputati della estrema sinistra avevano invaso l'emiciclo. Questo, del resto, è dimostrato dal fatto che noi siamo stati aggrediti e picchiati sui nostri banchi. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Silenzio!

LECCISI. Queste le precisazioni che sentivo il dovere di fare al Presidente, per la carica che ricopre.

Per quanto concerne il resto, non ho che da confermare quanto ho detto e di riservarmi di spiegare il mio pensiero durante la discussione sul disegno di legge in esame.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darghene facoltà: l'articolo 56 del regolamento stabilisce infatti che, udite le spiegazioni del deputato, la proposta del Presidente venga subito messa ai voti, senza discussione né emendamenti, per alzata e seduta.

ROBERTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, con molta calma vorrei richiamare alla sua attenzione quelle norme del regolamento che conferiscono al Presidente il compito di regolare la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

discussione. Con tutto il riguardo vorrei farle osservare che in numerosi casi precedenti, durante i quali si sono svolti in questa e nella prima legislatura incidenti clamorosi come quelli odierni, il Presidente ha sempre sentito l'opportunità, per rendere possibile una più tranquilla ripresa del dibattito, di interrompere la seduta e, prima di prendere provvedimenti, di sentire le parti (*Commenti*), da un lato e dall'altro, enunciando poi i provvedimenti, in gran parte concordati anche con i capigruppo.

Devo notare che per la prima volta da dieci anni a questa parte il Presidente della Camera ha ritenuto di proporre senz'altro il provvedimento più grave che sia stato mai preso in questi anni nei confronti di un deputato, e richiamare al ricordo del Presidente che, quando nella seconda legislatura fu preso un provvedimento di questo genere, poi si aprì su di esso una discussione e il provvedimento fu revocato; e si trattava di un deputato dell'estrema sinistra. Devo quindi semplicemente farle notare, signor Presidente, che a nostro avviso mai come in questo caso si ravvisa l'opportunità di seguire quella procedura, tanto più che, innegabilmente, quale sia potuta essere la successione materiale degli atti che l'onorevole Presidente afferma di avere visto dal suo banco, l'incidente si è verificato sui nostri banchi: il deputato Leccisi è venuto a contatto fisico, come tutti quanti noi, con gli avversari, nei nostri banchi, quando gli avversari avevano già girato sui banchi democratici cristiani e monarchici, e avevano assalito alle spalle l'onorevole Leccisi. Quindi, mi permetto di farle presente, signor Presidente, che non potremmo in nessun caso accettare la decisione che ella ha ritenuto di proporre.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, ho già precisato di non aver sospeso la seduta nella speranza di contenere il tumulto. Questo mi ha permesso di seguire gli avvenimenti come si sono svolti e di averne la registrazione visiva precisa e inequivocabile. L'onorevole Leccisi ha determinato il tumulto, sia rivolgendosi al Presidente del Consiglio un'espressione molto grave, sia, successivamente, quasi scavalcando i banchi e portandosi a ridosso dell'emiciclo. Sono stato, pertanto, in grado di proporre senz'altro le sanzioni del caso. (*Interruzioni all'estrema destra*).

Pongo in votazione la sanzione proposta a carico del deputato Leccisi.

(*È approvata*).

Onorevole Leccisi, la invito ad abbandonare l'aula.

ROBERTI. Noi non accettiamo questo provvedimento di sanzione fazioso e partigiano (*Vivissime proteste a sinistra e al centro*) e pertanto, in segno di protesta, abbandoneremo l'aula di un Parlamento che non è più il Parlamento italiano, ma un Parlamento di parte. (*Vivissime proteste a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. L'unico modo di rispondere alle ingiurie dell'onorevole Roberti è questo: Viva il Parlamento italiano! (*I deputati del centro e della sinistra e i membri del Governo si levano in piedi — Vivissimi prolungati applausi a sinistra e al centro — Il deputato Leccisi abbandona l'aula — Anche i deputati del Movimento sociale italiano abbandonano l'aula*).

Onorevole Presidente del Consiglio, riprenda a parlare.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Riprendo il mio dire per rispondere all'onorevole Lucifero. Io sono fermamente convinto, nella doppia veste di ex combattente e di appartenente al Corpo volontari della libertà, che la bandiera del Corpo volontari della libertà degnamente può stare a fianco delle bandiere dell'esercito italiano, il quale ha sempre combattuto per la difesa della patria e per l'onore e la dignità del nostro paese.

Per queste considerazioni, chiedo alla Camera di respingere la proposta sospensiva dell'onorevole Roberti. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta sospensiva Roberti.

(*Non è approvata*).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI. Il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge, che risponde ad un'antica esigenza, ad una vecchia aspirazione di tutti i partigiani, di tutti coloro che hanno combattuto per la liberazione del nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Preziosi. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Almirante. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Da parte mia e dei colleghi del mio gruppo, debbo dire francamente «no» a questo disegno di legge. Tutto il rispetto, tutto l'ossequio per la Resistenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

La Resistenza è stata un fatto necessario, ma anche un fatto crudele. Un fatto crudele, perché la Resistenza, per necessità di cose, per fatalità, ha versato sangue fraterno. Ebbene, sia chiaro il mio pensiero: non si può eternare nel bronzo, nel marmo e tanto meno tra le istituzioni civili del nostro paese un fatto doloroso ed atroce quale quello della Resistenza.

Con questa dichiarazione, ritengo di soddisfare quello che è l'impegno e l'obbligo della nostra coscienza. Ripeto, tutto il rispetto, tutto l'ossequio e tutta l'ammirazione per gli atti eroici che sono stati compiuti dalla Resistenza, ma la Resistenza non può inserirsi in quelle che sono le tradizioni risorgimentali e unitarie del nostro paese. Ecco le ragioni per le quali noi voteremo contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spadazzi. Ne ha facoltà.

SPADAZZI. Avrei preferito che l'onorevole Presidente del Consiglio in quest'ultimo giorno della legislatura ci avesse sollecitato la discussione di quelle leggi che sono tanto attese dal paese, e non questo provvedimento che scava sempre più il solco fra la realtà, la giustizia e il diritto.

Ella non può, onorevole Zoli, mettere sullo stesso piano l'esercito e il Corpo volontari della libertà. Ella ha voluto portare proprio oggi alla discussione della Camera questo disegno di legge che offre a tutte le parti politiche un elemento demagogico. Ella che ha parlato di sensibilità... (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*). Mi faccia parlare, per cortesia, e chiarirò il mio pensiero.

Ella, onorevole Zoli, ha dato al paese un motivo polemico, acido, che il paese non si attendeva da lei, uomo sensibile ed equilibrato.

Quando ella ha presentato questo disegno di legge, ha dimenticato che il Corpo volontari della libertà è sorto in un momento drammatico, in cui il paese non era preparato, quando un pugno di persone si oppose al Governo legale, anche se si è battuto per un ideale che noi comunque rispettiamo.

Ma, onorevole Zoli, ella non doveva proporre di discutere proprio oggi, alla vigilia dello scioglimento della Camera, questo disegno di legge. Ella ha dimenticato che nelle repubbliche del sud America (e perché non potrebbe ciò verificarsi anche in Italia?) proprio per questi stessi motivi ogni anno scoppia una rivoluzione, ogni anno si emana una legge per legalizzare i partigiani di questa o quella rivoluzione.

Ella, onorevole Zoli, poteva invece, rammentando le 1.350 proposte di iniziativa parlamentare, che il Governo si guarda bene di portare all'approvazione delle Camere, proporre la discussione di almeno dieci di queste proposte di legge, che rispondono a sentite esigenze del popolo italiano. Così avrebbe avuto l'ossequio del paese e sarebbe stato ricordato in questa legislatura.

Ella ha sollecitato invece l'approvazione di questo disegno di legge che ci ricorda la lotta, gli odi e un periodo, non dico da cancellare, ma da dimenticare per amor di patria.

Per queste ragioni, con tutto l'ossequio ai valorosi soldati di tutti i fronti e di tutti i tempi che hanno combattuto con onestà, senza macchiarsi le mani di sangue infrangendo ogni legge per rubare (e vi sono stati coloro che le mani si sono macchiate di sangue, come attestano i processi che si sono svolti e quelli che si svolgeranno), noi votiamo contro questo disegno di legge. Infatti, pur essendo rispettosi di tutte le libertà e di tutte le idee, non possiamo associare il valore dei soldati italiani che hanno combattuto nell'interesse della patria, ad una guerra civile che insanguinò il paese e di cui il Governo vuole eternare il triste ricordo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rapelli. Ne ha facoltà.

RAPELLI. Non poteva mancare nella discussione generale di questo disegno di legge la parola del gruppo democratico cristiano.

Noi abbiamo appartenuto al movimento della Resistenza, molti di noi hanno fatto parte del Corpo volontari della libertà. Noi non possiamo, pertanto, che essere favorevoli al riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà, di questo legittimo corpo che continuò, onorevole Casiero, le tradizioni del Risorgimento, che scosse il popolo e lo portò a riconsiderare il bene della libertà.

Si chiudono degnamente questi lavori della seconda legislatura della Camera con questo riconoscimento giuridico. La libertà nel nostro paese può ancora essere posta in pericolo: bisogna credere in essa, perché solo chi ha creduto e crede nella libertà può riconoscere il sacrificio di tanta gente che si è sacrificata durante la lotta della Resistenza.

Sono d'accordo con le celebrazioni della Resistenza a cui ha partecipato ufficialmente il Governo Zoli. Non ha senso l'attuale Costituzione, non ha senso l'attuale Repubblica, se queste non si innestano e non

si basano sul movimento della Resistenza. (*Vivi applausi a sinistra e al centro*).

Noi avremmo sbagliato tutto nella nostra vita, se oggi non dovessimo dire che questa è la linea storica della libertà in Italia. Ed è stato molto significativo che i cattolici questa volta siano stati presenti nella lotta, ed è motivo di gioia questo riconoscimento giuridico perché è anche riconoscimento dell'apporto fattivo dei cattolici italiani che, tagliati fuori dagli albori del primo Risorgimento, sono stati presenti in questo secondo grande Risorgimento della nostra patria. (*Vivi applausi a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Macrelli. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Per noi repubblicani la Resistenza non è che la continuazione del Risorgimento. Noi che abbiamo partecipato alle lotte e alle battaglie di quel periodo eroico che ha dato l'unità e l'indipendenza alla patria, abbiamo partecipato con la nostra migliore gioventù anche al periodo doloroso e triste delle congiure clandestine e a quello grandioso della resurrezione della patria.

Noi abbiamo lasciato, lungo questa veramente dolorosa *via crucis*, uomini che rispondono ai nomi dei fratelli Spazzoli, degli Orsini, di Mario Angeloni e di tanti altri, fucilati alle Fosse ardeatine o dovunque si è combattuto per la libertà.

Noi manteniamo fede alle nostre tradizioni e al nostro passato e, per la difesa della Repubblica, per la difesa della libertà, per la difesa della Costituzione, daremo voto favorevole al disegno di legge. (*Vivi applausi a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Caro, decano dell'Assemblea, al quale auguro di cuore di ritornare alla prossima legislatura. (*Applausi*). Ha facoltà di parlare.

DE CARO. La ringrazio, signor Presidente.

A nome del gruppo liberale, esprimo l'adesione a questo disegno di legge che sancisce il giusto riconoscimento del valore e dell'eroismo del Corpo volontari della libertà, il cui comandante, generale Cadorna, venne nominato da quel Governo Badoglio, di cui attribuisco a mio sommo onore avere fatto parte.

Mi sia consentito ricordare, come del resto fu fatto all'Altare della patria, la figura di Medici Tornaquinci, sottosegretario di Stato per le terre liberate, il quale in aereo

andò al di là della linea gotica a consegnare al Corpo volontari della libertà la bandiera italiana, quella bandiera che ormai è salita sull'Altare della patria decorata della medaglia d'oro al valore militare.

Quando io questo ho dichiarato, onorevole Presidente, penso che assolutamente non debba aggiungere altro, specialmente quando l'onorevole Macrelli poco fa ha manifestato un pensiero che io volevo anche esprimere, che cioè la lotta della Resistenza è stata una continuazione del Risorgimento, pur dichiarando e pur riconoscendo che si tratta di manifestazioni diverse, sublimi entrambe, ed unite in quella che è stata la campagna combattuta in tutti i tempi per il trionfo della libertà e per l'avvenire della nostra patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Degli Occhi. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, non posso tacere che sono turbato e commosso. Sono turbato per quello che testè è avvenuto, sono commosso per gli intimi sentimenti: consacrazione della mia vita a tutta una tradizione di pensiero alla quale non posso rinunciare. D'altro canto è evidente che, se questi banchi di destra sono ora desolati, essi sono stati testimoni delle alte parole pronunciate qui dall'onorevole Roberto Lucifero.

Posso rammaricarmi al pensiero che quanto si è verificato nell'aula testè avrebbe forse potuto non verificarsi se fosse continuata la discussione su una mozione che interessa le libertà elettorali di tutti.

Debbo dare atto all'onorevole Presidente del Consiglio delle affermazioni che egli ha fatto nell'illustrazione di questo disegno di legge, affermazioni che rispecchiano le parole da lui pronunciate in un'ora difficile per lui e per la sua popolarità, proprio dinanzi all'Altare della patria.

Allorquando io sono stato designato, insieme con altri colleghi del consiglio comunale di Milano, a rappresentare la mia città nella celebrazione che si è svolta in Roma, ho avvertito tutta la nobiltà dell'invito. Allora ebbi a scrivere che erano luci di sacrificio attorno alla Resistenza, ma che erano purtroppo ancora fiamme di divampanti passioni. E, pertanto, in quella occasione ho scritto ciò che intendo ripetere in quest'aula: che io non potevo dimenticare, nella tormentosa vicenda abbattutasi sul paese, l'apporto del sacrificio in azzurro che pur allora spiccava in tanto rosso. In quel momento si videro accomunati nel sacrificio della vita diversi ed avversi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

All'onorevole Presidente del Consiglio, proprio per la nobiltà di talune sue definizioni testè intese, debbo ricordare che la bandiera del Corpo volontari della libertà è stata associata alla bandiera che ha in sé la bianca croce; e debbo anche ricordare che l'esercito regolare era l'esercito regio, l'esercito fedele che risali di tappa in tappa verso la capitale d'Italia, perché la patria venisse liberata anche dalla paurosa antitesi civile.

Molti miei colleghi non essendo presenti, è chiaro che non mi sarebbe mai consentito di mutare o attenuare il pensiero espresso dall'onorevole Lucifero. Egli tendeva ad una sospensiva, che era anche apprezzamento di merito, ma che soprattutto si riferiva ad un iter legislativo che avrebbe dovuto questo disegno di legge percorrere. Io debbo perciò limitarmi a dichiarare che, mentre il mio cuore palpita per i dolori di tutti, per i dolori che furono nostro orgoglio; mentre il mio cuore palpita, e veramente palpita, per quella che è stata la vicenda storica nella sua complessità, proprio per la luce di tanti sacrifici io dovrei dare il voto favorevole al presente disegno di legge. Nemmeno le divampanti passioni potrebbero indurmi a voto contrario. Ma il mio cuore e la mia mente vogliono che io rimanga al mio posto senza sottrarre e senza conferire il mio voto.

Queste parole, come questa determinazione, salgono da una meditazione profonda e intendono esprimere una civile coscienza. Proprio perché altri non sono presenti, proprio perché ho l'onore di appartenere ad una parte politica che crede ad un potere moderatore e unitario, io sento che l'annunciata astensione non può significare viltà, ma vuole significare soprattutto augurio. Altri hanno abbandonato il Parlamento: io ho sofferto per quello che vi ho visto avvenire, ho applaudito soltanto quando ho inteso, al di là del tumulto, rivendicare il Parlamento, palladio di libertà ed espressione di libertà.

Al di là delle fazioni, noi sentiamo la patria e la nazione. Il Corpo volontari della libertà vede anche reparti con rosse bandiere, ma accanto ad essi furono pure i reparti con la vecchia bandiera che è per noi la bandiera d'Italia.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti. Poiché gli onorevoli Gray, Madia, De Marsanich, Formichella, Roberti, Almirante, Michellini, Angioy, Antonino Larussa, Spampinato, Cucco, Leccisi, De Marzio, Sponziello

e Nicosia non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere i loro ordini del giorno.

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Poiché l'onorevole Romualdi, relatore di minoranza, non è presente, si intende che abbia rinunciato a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Edoardo Martino, relatore per la maggioranza.

MARTINO EDOARDO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la destra estrema, dopo aver protestato con furore d'inchiestri contro questo provvedimento, si è voluta precludere, abbandonando l'aula, la possibilità di protestare con fiumi di parole.

Il vostro relatore si è limitato nella relazione scritta alle ragioni meramente giuridiche che consigliavano il completamento della legislazione relativa ai combattenti per la libertà. Non ha voluto di proposito entrare nella polemica politica, che considerava ormai chiusa da tempo e superata. Aveva dinanzi alla mente le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio sull'Altare della patria nel corso della celebrazione, parole che rendevano superflua qualsiasi discussione perché tanto ricche di umanità e tanto veritiere:

« Davanti a questa tomba che è altare civile per tutti gli italiani, non può ognuno di noi non sentire rafforzata la volontà di opporsi sempre ed in ogni caso a ciò contro cui lottammo; ma contemporaneamente non sentire il desiderio che, con l'offesa dei valori per noi sacri, non si richiamino alla nostra memoria le torture immani e le stragi spaventose che vorremmo poter dimenticare. E davanti a questa tomba non possiamo non affiancare al sentimento di reverente, affettuoso, grato rimpianto per i nostri morti il pensiero reverente anche degli altri morti di cui fu detto che caddero in quello che essi ritennero il posto del loro dovere, nella disinteressata volontà di servire non una parte politica, ma una loro idealità e, attraverso questa idealità, la patria ».

Ritenevamo che in queste parole anche le preoccupazioni dell'onorevole Lucifero, che sono le nostre, potessero essere superate; perché pure noi abbiamo imparato a mandare a mente, a sentire viva nel cuore l'affermazione del poeta: « I fratelli hanno ucciso i fratelli, questa orrenda notizia vi do ».

Ma poiché l'estrema destra non è voluta rimanere in aula per discutere questo provvedimento, debbo pur dare una risposta alla relazione presentata a nome della minoranza

dall'onorevole Romualdi e a noi resa nota stamani. Afferma, l'onorevole Romualdi, che la liberazione era sicura in quanto operata dall'esterno, e che quindi nessun merito hanno avuto i combattenti della libertà ad imbracciare le armi, in difesa della loro patria. Ora, occorrerà ripetere agli immemori che la portata della lotta di liberazione non si può giudicare dalla misura del vantaggio militare che gli eserciti alleati ne hanno tratto. La lotta di liberazione infatti, non ostante i suoi immensi sacrifici e le sue migliaia di caduti, ha scarsa rilevanza se giudicata su una simile base, perché gli alleati avrebbero ugualmente piegato la resistenza tedesca; avrebbero impiegato più tempo, ma la vittoria non sarebbe loro mancata.

La lotta di liberazione ha nondimeno avuto il suo peso; intanto perché ha impedito che gli eserciti alleati fossero sul nostro suolo semplicemente dei conquistatori, e poi perché senza di essa il paese non sarebbe divenuto arbitro della propria sorte e dei propri destini.

L'estrema destra eccepisce anche che la lotta di liberazione non sarebbe militarmente a posto nemmeno dal punto di vista formale. Ebbene, si sono chiesti i colleghi dell'estrema destra perché la lotta di liberazione sia nata così, ad onta delle minacce e dei più saggi e prudenti consigli? Si sono chiesti perché tanti uomini si siano mobilitati da soli, perché nessuna forza li abbia trattenuti e spontaneamente abbiano buttato la vita di là dalle barricate? La risposta è una ed è semplice, ma non sembra da tutti compresa: non potevano accettare la servitù.

E, infine, debbo, respingere una affermazione dell'onorevole relatore di minoranza, là ove egli assevera essere stata la Resistenza appannaggio d'un solo partito. Questa affermazione è storicamente errata. La lotta di liberazione non è stata lotta di un partito, è stata lotta dell'intero popolo italiano, senza distinzione di classi sociali, né di fede politica, né di credo religioso.

Ma le parole e le spiegazioni contano in realtà ben poco; quello che conta si è che la Resistenza ha dato vita nel nostro paese alla libertà. Quello che conta si è che, per opera e merito della Resistenza, in questo libero Parlamento siedono anche i nemici della Resistenza, siedono anche i nemici della libertà, i quali sono i beneficiari d'un bene inestimabile che i nostri fratelli, morendo, hanno conquistato per tutti; un bene che a noi è commesso di difendere fino a che Iddio ci darà vita. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

ZOLI, Presidente del Consiglio dei ministri. Onorevoli deputati, i sentimenti che hanno indotto il Governo a compiere questo atto doveroso sono espressi nella relazione che accompagna il disegno di legge all'approvazione del Parlamento. Il Presidente del Consiglio ha avuto occasione di parlare anche in altra sede e ha ribadito quelli che sono i pensieri e i sentimenti del Governo nei confronti e della Resistenza e del Corpo volontari della libertà.

Non intendo qui pertanto, specialmente dopo le unanimi dichiarazioni di coloro che hanno preso la parola, aggiungere altro, né penso debba ulteriormente ritardarsi l'approvazione di questo disegno di legge che credo coroni degnamente l'opera del Parlamento, non dico nell'ultima sua seduta come è stato affermato, ma certamente al termine dei propri lavori. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BIASUTTI, Segretario, legge:

La Camera,

considerato che il Corpo volontari della libertà nella sua asserita ma comunque transeunte attività rappresenta una di quelle fatalità di guerre civili che ogni popolo moralmente ordinato può subire ma non può e non deve eternare legislativamente e tanto meno esaltare in quanto fenomeno tremendamente frantumante della unità nazionale;

considerato subordinatamente sul piano giuridico che il Corpo volontari della libertà non ebbe e non può dimostrare di avere avuto i requisiti specifici sanciti dal tribunale supremo militare nel 1954 per essere riconosciuto come Corpo armato regolare,

delibera

di non passare all'esame degli articoli.

GRAY.

La Camera

invita il Governo

ad esaminare la opportunità di prendere l'iniziativa per una amnistia in favore di tutti coloro che — già giudicati a suo tempo dalla magistratura — furono, alla caduta del fascismo, sottoposti nuovamente a procedimento penale e condannati per fatti risalenti alle spedizioni punitive fasciste dal 1919 al 1925.

MADIA, DE MARZIO, ANGIOY, FORMICHELLA, ROBERTI, LECCISI, SPAMPANATO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

La Camera

invita il Governo

a precisare che del Corpo volontari della libertà, ai fini della presente legge, non fanno parte le bande partigiane comuniste.

DE MARSANICH, SPAMPANATO, MADIA,
DE MARZIO, ALMIRANTE, FORMICHELLA,
ANGIOY, SPONZIELLO, ROMUALDI,
LECCISI.

La Camera

tenuto presente che l'approvazione del disegno di legge, per le conseguenze di ordine giuridico che potrebbero derivarne sui procedimenti in corso a carico di partigiani resisi colpevoli di reati comuni durante il periodo della guerra civile,

invita il Governo

a chiarire che, nel proporre il disegno di legge, non si prefiggeva dette finalità.

FORMICHELLA, DE MARSANICH, MADIA,
ALMIRANTE, ANGIOY, SPONZIELLO,
LECCISI, SPAMPANATO, DE MARZIO.

La Camera

invita il Governo

ad esaminare la opportunità di prendere l'iniziativa per una amnistia a tutti i condannati per i reati di collaborazionismo politico e militare.

ROBERTI, ROMUALDI, ALMIRANTE, FORMICHELLA,
ANGIOY, SPONZIELLO, DE MARZIO,
LECCISI, SPAMPANATO, DE MARSANICH.

La Camera

invita il Governo

a dichiarare di essere favorevole al riconoscimento giuridico delle Forze armate della Repubblica sociale italiana.

ALMIRANTE, ANGIOY, FORMICHELLA, DE
MARZIO, SPONZIELLO, LECCISI, ROMUALDI,
MADIA, ROBERTI, SPAMPANATO, DE
MARSANICH.

La Camera

invita il Governo

a tener presente che il riconoscimento giuridico non può essere concesso se non a quelle formazioni che durante il periodo della guerra civile ebbero il diritto alla qualifica di belligeranti, secondo le norme internazionali, e sulla base della sentenza emessa al riguardo dal tribunale supremo militare, in data 26 aprile 1954.

MICHELINI.

La Camera

invita il Governo

a disporre la immediata cancellazione di tutti i provvedimenti disciplinari adottati nei confronti degli ex-prigionieri di guerra non cooperatori.

ANGIOY, SPAMPANATO, DE MARSANICH,
DE MARZIO, ROMUALDI, ALMIRANTE,
ROBERTI, FORMICHELLA, LECCISI,
MADIA, SPONZIELLO.

La Camera

invita il Governo

a presentare un elenco dei reparti e formazioni che possono esser compresi nella definizione « Corpo volontari della libertà ».

LARUSSA ANTONINO, ROMUALDI, ROBERTI,
FORMICHELLA, DE MARSANICH,
ALMIRANTE, ANGIOY, SPONZIELLO,
LECCISI, MADIA, SPAMPANATO, DE
MARZIO.

La Camera,

affinché si conseguano nazionalmente quei fini di pacificazione che il Governo proponente afferma di voler conseguire,

invita il Governo

a presentare immediatamente un disegno di legge per l'abrogazione della festività del 25 aprile.

SPAMPANATO, DE MARSANICH, FORMICHELLA,
ALMIRANTE, SPONZIELLO,
LECCISI, ANGIOY, MADIA, ROBERTI,
DE MARZIO, ROMUALDI.

La Camera,

considerato che il disegno di legge non indica i mezzi finanziari per la vita di detto Ente,

invita il Governo

a precisare i capitoli di bilancio sui quali si intende far gravare l'onere finanziario del Corpo medesimo.

CUCCO, FORMICHELLA, DE MARZIO,
SPAMPANATO, DE MARSANICH, ALMIRANTE,
ANGIOY, MADIA, SPONZIELLO,
LECCISI, ROMUALDI, ROBERTI.

La Camera

invita il Governo

a concedere il riconoscimento giuridico al Corpo volontari fascisti della guerra di Spagna 1936-39.

LECCISI, MADIA, ALMIRANTE, ANGIOY,
SPONZIELLO, ROMUALDI, ROBERTI,
FORMICHELLA, DE MARZIO, SPAMPANATO,
DE MARSANICH.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

La Camera

invita il Governo

a precisare che del Corpo volontari della libertà, ai fini della presente legge, non fanno parte le formazioni che comunque collaborarono, al confine occidentale d'Italia, con le formazioni francesi che occuparono Briga e Tenda.

DE MARZIO, ROMUALDI, SPAMPANATO, MADIA, DE MARSANICH, ROBERTI, ALMIRANTE, ANGIOY, FORMICHELLA, SPONZIELLO, LECCISI.

La Camera

invita il Governo

a precisare che del Corpo volontari della libertà, ai fini della presente legge, non fanno parte le formazioni che comunque collaborarono, al confine orientale d'Italia, con le formazioni partigiane slave.

SPONZIELLO, ALMIRANTE, ROMUALDI, ANGIOY, ROBERTI, FORMICHELLA, DE MARSANICH, LECCISI, SPAMPANATO, MADIA, DE MARZIO.

La Camera,

considerato che il riconoscimento « ad ogni effetto giuridico » del « Corpo volontari della libertà », implica inevitabilmente esistenza e funzioni attuali di detto ente,

invita il Governo

a voler presentare gli statuti e l'atto costitutivo del Corpo stesso, in conformità delle norme che regolano il riconoscimento delle persone giuridiche.

NICOSIA, MADIA, FORMICHELLA, SPAMPANATO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI, SPONZIELLO, DE MARZIO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Il Governo è contrario a tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Gray, Madia, De Marsanich, Formichella, Roberti, Almirante, Michellini, Angioy, Antonio Larussa, Spampinato, Cucco, Leccisi, De Marzio, Sponziello e Nicosia non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Il Corpo volontari della libertà (C.V.L.) è riconosciuto, ad ogni effetto di legge, come Corpo militare organizzato inquadrato nelle Forze armate dello Stato, per l'attività svolta fino all'insediamento del Governo militare alleato nelle singole località.

I benefici economici e di carriera degli appartenenti al Corpo volontari della libertà restano disciplinati dalle preesistenti disposizioni legislative.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere la parola organizzato.

ROBERTI, DE MARZIO, MADIA, SPAMPANATO, SPONZIELLO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI.

Al primo comma, sopprimere le parole: ad ogni effetto di legge.

ROBERTI, DE MARZIO, MADIA, SPAMPANATO, SPONZIELLO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI.

Al primo comma, sopprimere le parole: inquadrato nelle Forze armate dello Stato.

ROBERTI, DE MARZIO, MADIA, SPAMPANATO, SPONZIELLO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI.

Al primo comma, dopo la parola: attività, aggiungere le parole: in regolari operazioni militari.

ROBERTI, DE MARZIO, MADIA, SPAMPANATO, SPONZIELLO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI.

Al primo comma, dopo la parola: località, aggiungere le parole: e comunque non oltre il 25 aprile 1945.

ROBERTI, DE MARZIO, MADIA, SPAMPANATO, SPONZIELLO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI.

Aggiungere il seguente comma:

Del Corpo volontari della libertà, ai fini della presente legge, fanno parte i reparti militari che parteciparono alle operazioni di guerra in Italia, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, agli ordini diretti del Governo del Sud.

ROBERTI, DE MARZIO, MADIA, SPAMPANATO, SPONZIELLO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

Aggiungere il seguente comma:

Del Corpo volontari della libertà, ai fini della presente legge, non fanno parte le bande partigiane comuniste.

ROBERTI, DE MARZIO, MADIA, SPAMPANATO, SPONZIELLO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI.

Aggiungere il seguente comma:

Del Corpo volontari della libertà, ai fini della presente legge, non fanno parte le formazioni che comunque collaborarono, al confine orientale d'Italia, con le formazioni partigiane jugoslave.

ROBERTI, DE MARZIO, MADIA, SPAMPANATO, SPONZIELLO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI.

Aggiungere il seguente comma:

Del Corpo volontari della libertà, ai fini della presente legge, non fanno parte le formazioni che comunque collaborarono, al confine occidentale d'Italia, con le formazioni francesi che occuparono Briga e Tenda.

ROBERTI, DE MARZIO, MADIA, SPAMPANATO, SPONZIELLO, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ANGIOY, LECCISI.

Poiché nessuno dei firmatari di questi emendamenti è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'articolo 1, testè letto.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BIASUTTI, Segretario, legge:

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

BOLDRINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Il gruppo comunista dichiara a mio mezzo di votare a favore del disegno di legge per il riconoscimento del Corpo volontari della libertà. Noi siamo certi che oggi la Camera italiana compie un atto storico e riconferma con tale riconoscimento i valori politici e ideali per i quali combattammo per la rinascita dello Stato democratico.

Noi ricordiamo a noi stessi e al popolo italiano che la Repubblica italiana è nata dalla lunga lotta antifascista, nel corso della quale il nostro partito fu l'anima e dette gli uomini migliori. Ricordiamo che la Repubblica italiana è nata dalla guerra di liberazione, dove il Corpo volontari della li-

bertà fu il braccio militare del Comitato di liberazione dell'alta Italia.

Vale la pena di ricordare, onorevoli colleghi, lo stato di servizio del Corpo volontari della libertà. Qui sono state dette parole infamanti, sono state dette ingiurie contro questo corpo di patrioti. Che cosa è il Corpo volontari della libertà? Un corpo formato da centinaia di divisioni e da centinaia di brigate che hanno compiuto migliaia di piccole e grandi azioni contro i tedeschi e contro i fascisti (*Applausi*); e, nel corso di questa lotta, sono caduti 44.720 patrioti. Lo stato di servizio è rappresentato da mille proposte di medaglia d'oro alla memoria, da 25 medaglie d'oro al valor militare a viventi, da 900 medaglie d'argento alla memoria, da 700 medaglie d'argento ai viventi, da 500 medaglie di bronzo alla memoria e da 600 medaglie di bronzo ai viventi. La bandiera del Corpo volontari della libertà, come è stato ricordato, è decorata di medaglia d'oro.

Questo è lo stato di servizio del Corpo volontari della libertà, per cui esso può ben entrare trionfalmente nell'esercito italiano, di cui ha saputo interpretare lo spirito e il patriottismo migliori, nei momenti più difficili della storia della nostra patria. (*Vivi applausi*).

Ma il riconoscimento del Corpo volontari della libertà, che oggi la Camera sottoscrive, non è solamente un atto storico: è anche un atto di riparazione verso i patrioti e i partigiani italiani. Da anni, onorevoli colleghi, noi chiediamo il riconoscimento del Corpo volontari della libertà. Innanzi tutto, non dobbiamo dimenticare che il Governo Bonomi dichiarò nel 1944 che il Corpo volontari della libertà faceva parte integrale dell'esercito italiano e che il 18 febbraio 1945, in una solenne manifestazione a Roma, dove parlarono il Presidente del Consiglio del tempo insieme con il ministro Casati e con l'onorevole Mauro Scoccimarro, che era allora ministro dell'Italia occupata, si consegnò solennemente la bandiera. Nel corso della Assemblea Costituente si riconobbe che il Corpo volontari della libertà era parte integrante dell'esercito, tant'è che si sancì un articolo dove si prevedeva la condanna contro i diffamatori dell'esercito e dei partigiani italiani.

Nel corso del 1947, l'onorevole Presidente del Consiglio del tempo, onorevole De Gasperi, accettò un ordine del giorno presentato dalla nostra parte con il quale si impegnava di riconoscere il Corpo volontari della libertà. Nel corso della prima legislatura il vicecomandante generale del Corpo volontari della libertà, Luigi Longo, insieme con la medaglia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

d'oro Sandro Pertini, presentò una proposta di legge ed analoga proposta di legge è stata presentata nel corso della seconda legislatura. Vi fu — diciamolo francamente — onorevoli colleghi, una opposizione preconcepita di alcuni circoli politici e militari e la scena di oggi non si sarebbe verificata, se allora si fosse dato seguito al riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà. Ci voleva la pressante richiesta dei partigiani e dei cittadini che nel corso di questi otto mesi hanno invocato ufficialmente e decisamente un atto riparatore della Camera italiana.

E oggi si compie questo atto riparatore. Noi non prendiamo sul serio le dichiarazioni dei fascisti, li conosciamo, sono gente che è solo capace di scappare o di strozzare i partigiani quando erano appoggiati dai tedeschi, dalle armate della *Wehrmacht*. Però oggi la Camera italiana prende posizione politica; questo atto non è solo un riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà, onorevoli colleghi. Con questo atto noi dobbiamo impegnarci a difendere il patrimonio della Resistenza italiana; dobbiamo impegnarci perché la storia della Resistenza e dell'antifascismo italiano entri nelle scuole del nostro paese affinché i giovani sappiano educarsi ai principi della libertà e della democrazia. E proprio in questo momento in cui riconosciamo il Corpo volontari della libertà, vada un saluto a tutti i partigiani e a tutti i patrioti, vada un saluto riconoscente e devoto a tutti i familiari dei caduti, vada, onorevoli colleghi, il nostro deferente omaggio, il nostro più vivo ricordo a tutti i patrioti che sono caduti nel corso della guerra di liberazione, sacrificando, con tanta nobiltà, se stessi per il trionfo dei grandi ideali di pace, di libertà, di fraternità dei popoli, ideali il cui valore è universale e che devono e possono trionfare nel mondo intero. Viva l'Italia, viva la Resistenza! (*Vivi generali applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, di cui è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale. (3628).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ulteriori stanziamenti per

la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Vorrei far presente al signor Presidente che l'*iter* di questo disegno di legge è tale da non consigliare di iniziarne la discussione. Questo disegno di legge è stato presentato non più tardi di due giorni fa, è stato esaminato vorticosamente in Commissione, per cui non ci è stato dato nemmeno il tempo di riflettere. Sono stati presentati già sei o sette emendamenti, che dovrebbero essere illustrati e sui quali si potrebbero richiedere votazioni qualificate.

In queste condizioni non è che noi vogliamo esimerci dal discutere la legge e dal votarla, ma perlomeno non vogliamo subordinare alla sua approvazione quella di altri provvedimenti.

Questa considerazione ho voluto sottoporre all'attenzione del Presidente.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Prego i colleghi di esaminare questo provvedimento, che ha già avuto un esame abbastanza approfondito in Commissione, specialmente nella seduta di mercoledì mattina. In quella sede sono stati manifestati dubbi, ai quali si sono date le relative risposte. Anche ora sono a disposizione per chiarire le perplessità che dovessero sorgere. Se saranno presentati emendamenti, li esamineremo e li voteremo. Penso comunque che si debba iniziare la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Miceli. Ne ha facoltà.

MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'*iter* di questo disegno di legge è necessario illuminare i colleghi con qualche brevissima osservazione.

Il provvedimento, presentato al Senato il 26 febbraio, è stato immediatamente approvato, tanto che il 28 febbraio, cioè due giorni dopo la presentazione, esso si trovava già davanti alla nostra Commissione. Due giorni, onorevoli colleghi, sono bastati per l'esame da parte del Senato, per la trasmissione del provvedimento a questa Assemblea e per il suo deferimento alla Commissione in sede legislativa. Senonché il disegno di legge è stato posto all'ordine del giorno soltanto nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

seduta di venerdì 7 marzo. Ma in che modo? Nonostante l'ordine del giorno di quella seduta della Commissione fosse già affisso da tempo e nonostante che il disegno di legge fosse stato deferito alla Commissione, come ho detto, fin dal 28 febbraio, soltanto la sera di giovedì 6 marzo fu distribuito un avviso supplementare con l'aggiunta di questo disegno di legge fra quelli da esaminare l'indomani in sede legislativa. Ci sarebbe stato tutto il tempo di dare un opportuno preavviso ai membri della Commissione, ma così facendo si è voluto porre i commissari nella impossibilità di prepararsi convenientemente alla discussione della importante materia.

Venerdì 7 febbraio il disegno di legge è stato discusso, ma non si è pervenuti alla votazione perché sorsero notevoli perplessità.

Tanto è vero questo che, nello scorcio di quella seduta, si presentò nell'aula della Commissione un deputato di maggioranza, l'onorevole Pavan, che protestò per non aver avuto un tempestivo preavviso, aggiungendo di essere rappresentante di una delle zone maggiormente interessate al provvedimento, perché la provincia di Treviso dà il 40 per cento della produzione bacologica nazionale: e, non contento di questo, espresse delle gravi perplessità sul disegno di legge, dichiarando *a priori* il suo voto contrario. Il ministro dell'agricoltura, il quale da diversi giorni non si faceva vedere in Commissione anche per questioni più importanti, sentì la necessità di intervenire in modo tempestivo per fermare la rimessione all'Assemblea della legge, dicendo che avrebbe portato dei documenti probatori.

Arrivammo così alla mattina di mercoledì, arrivarono questi documenti probatori del ministro e dell'onorevole Francesco Franceschini, che è presidente di una commissione presso il Ministero che si occupa della produzione dei bachi da seta. Vennero dati chiarimenti con cifre e con dati, ma non modificarono la posizione né delle sinistre né del deputato democristiano Pavan, il quale confermò la sua opposizione alla legge dicendo che attraverso di essa si voleva non solo costituire un monopolio per la produzione di semi poliibridi di bachi da seta, ma anche interferire sulla filatura e sulle diverse concessioni ad essa connesse. La legge venne rimessa all'Assemblea al termine della seduta di mercoledì mattina. Alle ore 16 dello stesso giorno si ha il testo. Qui richiamo l'attenzione del Presidente per dimostrare (ed egli ne è convinto) che, quando si vuole, si bruciano

tutte le tappe per arrivare ad un determinato risultato. Alle 12,45 di venerdì, la legge viene rinviata in aula, il presidente della Commissione toglie la seduta senza avvertire nessuno che vi sarebbe stata seduta nel pomeriggio. Io sono stato l'ultimo a separarmi dal presidente Germani, il quale non mi ha detto che nel pomeriggio vi sarebbe stata seduta. L'onorevole Germani trova modo di presentare alle 16 la legge in aula e di ottenere da parte della Presidenza della Camera che la legge venga rinviata nello stesso giorno in Commissione in sede referente. Quindi abbiamo assistito a questo fenomeno. Alle 12,45 viene rinviato in aula, alle ore 16 viene dato l'annuncio in aula, alle ore 18, cioè due ore dopo, il presidente Germani si premura di far trovare un biglietto in casella dicendo che la Commissione è convocata alle 18 dello stesso giorno. Certamente nessun deputato di opposizione ha ritirato questo biglietto.

PRESIDENTE. Il presidente Germani conosceva la diligenza di tutti i deputati della Commissione, specialmente la sua, onorevole Miceli, ed era convinto che alle ore 16 ella avrebbe aperto la casella.

MICELI. Non era possibile. La seduta è incominciata alle ore 16 del 12 marzo. Vi sono state varie comunicazioni e solo alla fine di queste la rimessione in Assemblea. Quindi solo dopo le 16,30 può essere stata fatta la convocazione della Commissione per le ore 18. Nemmeno l'onorevole Bettiol, che era presente, ha ricevuto questa convocazione. La Commissione si riunì puntualmente alle ore 18 con l'assenza completa dei commissari di opposizione e con la presenza di sette od otto deputati democristiani. Questa legge viene approvata immediatamente e viene dato mandato all'onorevole Francesco Franceschini (che, come ha confessato, ha passato qualche notte insonne) per fare una relazione suppletiva, e la legge è così pronta per l'aula.

Signor Presidente, sfido chiunque, anche coloro che hanno la più cieca fiducia nel ministro dell'agricoltura, come il presidente della Commissione ed altri, a non vedere sotto a tutto questo particolari interessi. Prevedo l'obiezione dell'onorevole ministro: non vi è scadenza di termini, per cui se questa legge non fosse approvata entro questi termini si fermerebbe tutta un'organizzazione, come quando dobbiamo fermare gli orologi per approvare i bilanci dello Stato, altrimenti non si potrebbero pagare gli stipendi agli impiegati. Questa questione di tempo non esiste; anzi, il baco da seta è già presente e

in quantità sufficiente per essere distribuito come seme.

Tutto questo, evidentemente, interessava determinate persone, ed una delle principali di questo è l'onorevole Bonomi, affiancato dal senatore Tartufoli, il quale insolitamente da qualche giorno frequenta l'aula di Montecitorio, sollecitando, per il suo amore disinteressato verso il baco da seta, l'approvazione immediata di questa legge.

Se questo è vero, ci consentirete di puntualizzare le finalità di questo provvedimento. Cerchiamo di indagare come ci si propone di spendere questi 400 milioni, cerchiamo in una parola di trovare una giustificazione, che ci auguriamo diversa da quella che lascia supporre l'iter della legge. Qual è la sostanza della legge?

La legge, richiamandosi ad una precedente, quella del 20 febbraio 1956, n. 94, ed a un'altra successiva a quella ma non riportata nel testo della legge, vorrebbe che per il 1958-59 fossero stanziati 200 milioni, per il 1959-60 150 milioni per il 1960-61 100 milioni.

A qual fine? Per la concessione di contributi dello Stato ad iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale. Una dizione più lata di quella che è contenuta nell'articolo 1 non potrebbe supporre; anche se supposta non potrebbe inserirsi in una legge. È certo che la produzione di un seme ibrido o poliibrido di baco da seta, che aumenta il metraggio del filato per baco da seta, è un'iniziativa intesa al miglioramento della produzione bacologica nazionale. È certo che il contributo, dato in una forma qualsiasi a coltivatori diretti, ad allevatori di bachi da seta, piccoli o grandi, per l'allevamento del baco da seta, in modo che sia remunerativo il costo nei confronti di prezzi del mercato — tenendo conto della seta artificiale che ha invaso i mercati — è una delle iniziative intese al miglioramento della produzione del baco da seta.

Una delle iniziative può essere anche quella che istituisce, per esempio, delle filande sperimentali. Questo non è stato negato. Diremmo che questa è una estensione, perché non si tratta proprio di miglioramento della produzione bacologica; quando andiamo nel campo delle filande, abbiamo un miglioramento della produzione serica (non più bacologica), che è una fase la quale non deve necessariamente seguire alla produzione bacologica, in quanto la seta può essere prodotta anche dagli industriali, mentre l'allevatore può fermarsi alla vendita pura e semplice.

È certo che un contributo agli industriali per l'ammodernamento dei loro impianti per la produzione della seta può rientrare, in senso lato, fra queste iniziative, è certo anche, come è stato confessato in sede di Commissione, che il contributo per il rinnovamento dei gelseti con tipi giapponesi (che, a parità di piante, per la qualità delle foglie, danno una produzione maggiore) è un contributo alla produzione bacologica nazionale.

Quindi noi ci troviamo di fronte a una svariata gamma di attività, nel senso che esiste, sì, la possibilità di finanziamento ad istituti a pretto carattere scientifico per il miglioramento dei semi del baco, ma anche quella di finanziamento agli industriali, di contributi ai coltivatori diretti, di finanziamento persino ai proprietari terrieri per la trasformazione dei loro gelseti.

Di fronte a una dizione così lata, abbiamo per lo meno una garanzia nell'organo che sarà preposto alla distribuzione di queste somme?

Ci soccorre, a questo punto, l'articolo 2 del disegno di legge: « Le norme relative alla destinazione ed alla erogazione degli stanziamenti indicati sono stabilite, per ciascun esercizio finanziario, con decreto del ministro dell'agricoltura e foreste di concerto con quello del tesoro ». Dopo aver inteso le finalità del provvedimento ed avendo preso nozione della estensibilità della sua applicazione, il minimo che si possa richiedere è una garanzia nella erogazione. Noi avremmo capito che in questo articolo si fosse detto: sentito un comitato non formato di esperti del ministero o di deputati, ma dei rappresentanti delle categorie, cioè dei piccoli allevatori del baco (e le massaie hanno qualcosa da dire in questo settore, specie nel Veneto), dei piccoli industriali, dei rappresentanti delle stazioni scientifiche che hanno il compito del miglioramento delle razze. Quando meno un comitato del genere avrebbe rappresentato un temperamento: bisognerebbe essere degli accaniti oppositori del provvedimento per prendere decisamente posizione contraria. Ma con la dizione dell'articolo 2 si rafforza il sospetto che si voglia disporre nei prossimi anni di questi 450 milioni in modo da spenderli in forma discriminata ed incontrollata.

Anche se avessimo dei dubbi su questo punto, l'onorevole Bonomi ci viene in aiuto. Infatti il suo giornale, *Il coltivatore*, recava questo grosso titolo: « Altri 450 milioni per la bachicoltura ». L'onorevole Bonomi, come quei personaggi dei vecchi romanzi francesi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

parla sempre in terza persona: la bachicoltura. Lo stesso avvenne allorché si parlò del problema della crusca e dei mangimi: in realtà, si trattava dell'onorevole Bonomi e dell'associazione da lui diretta; così pure, quando si parla del problema delle mutue, ci si riferisce all'onorevole Bonomi ed all'associazione da lui diretta. Quindi, questo titolo e l'entusiasmo che accompagnò l'approvazione del disegno di legge al Senato sono molto indicativi per le persone, per gli interessi che possono essere coinvolti in questo provvedimento.

L'onorevole Bonomi, si sforza, per coloro che non conoscono l'ingranaggio della legge, di lavorare di fantasia e cerca di dare in quello scritto un contenuto all'ultimo comma dell'articolo 1 indicando quali potrebbero essere le iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica. Egli scrive: « Bisogna effettuare un'opera di riconversione degli allevamenti consistente in un adeguamento e in una riorganizzazione della tecnica produttiva adattandola alle particolari esigenze del seme di origine giapponese, ... che sia avviata un'accurata opera di adattamento e di avviamento della camera di incubazione ». Parla poi di « documenti, pubblicazioni propagandistiche e corsi di addestramento » (sappiamo con quale selezione vengono attuati) e aggiunge ancora considerazioni sugli allevamenti collettivi. Questo è un punto dolente, se è vero quello che afferma l'onorevole Pavan, che io non vedo presente in questo momento, perché forse avrà preferito raggiungere i luoghi di produzione del baco da seta. (*Interruzione del ministro dell'agricoltura e delle foreste*).

Su questa questione degli allevamenti collettivi, cioè di quella specie di cooperative che sorgono con questa etichetta per non pagare l'imposta generale sull'entrata e le altre imposte, che pagano la manodopera femminile poche centinaia di lire al giorno, vi è da fare qualche considerazione. Saranno questi, onorevole Colombo gli allevamenti collettivi di bachi da seta? Queste cooperative funzioneranno come quelle create dagli industriali torinesi per fare da paravento, che diffamano la cooperazione e si propongono lo sfruttamento inumano delle categorie lavoratrici?

Prosegue l'articolo di quel giornale: « ...per difendere l'allevamento dall'insidia del « calcino » e per salvare la massima unicità delle lavorazioni con l'acquisto anche di macchinari e di filande provenienti dall'estero ».

Ora, onorevoli colleghi, mi sono già sforzato di prospettare la necessità di esaminare il provvedimento con la massima attenzione: a questo proposito, noi abbiamo proposto diversi emendamenti che non illustreremo in sede di discussione generale, perché non vogliamo percorrere quelle che saranno le repliche dell'onorevole relatore e del signor ministro. Noi, evidentemente, faremo in modo che ognuno di questi nostri emendamenti possa trasformarsi in disposizioni di legge. Quello che non può essere taciuto è che mentre il ministro Colombo e il presidente della Commissione Germani (il quale non so da quale fregola è stato preso nei confronti di questo provvedimento e quali promesse abbia ricevuto)... (*Proteste del presidente della Commissione*). Onorevole Germani, la sua candidatura non può essere messa in dubbio. Avete affossato la legge di riforma dei patti agrari negando tutto...

GERMANI, *Presidente della Commissione*. La legge di riforma dei patti agrari l'avete affossata voi, come ora cercate di affossare questo disegno di legge che riguarda i bachicoltori!

MICELI. Ella, onorevole Germani, è così pensoso di tutti i problemi che quando le prospettiamo qualcosa ci dice: lasciatemi riflettere.

Quando si è trattato di rimandare, ella è stato sempre in prima linea; in questo caso, invece, ella stesso non si rende conto...

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Ella, onorevole Miceli, parla di un argomento che non conosce.

MICELI. ... fino e che punto ha rischiato o ha valicato le norme del regolamento.

L'onorevole ministro e l'onorevole Germani dovrebbero spiegare alla Camera, proprio alla fine della legislatura, perché proposte di legge che portano dei numeri molto, ma molto più bassi del 3628 (che è davanti a questo ramo del Parlamento appena dal 28 febbraio 1958) ancora dormono tranquillamente.

Onorevole Germani, è vero o non è vero che i mezzadri, i coloni, i loro rappresentanti sono ripetutamente venuti da lei per sollecitare la proposta di legge sui contributi unificati, la quale è stata presentata nel 1954 e porta il numero 752? Ella si è rifiutato, di fatto, di prenderla in considerazione, mettendo in atto quel « penseremo », quell'« interpellaremo l'onorevole Storchi, presidente della Commissione lavoro », con il determinato scopo di non farne niente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

Eppure, onorevole Germani, questa proposta di legge non era una iniziativa di parte; portava, come prima firma, quella dell'onorevole Di Vittorio, ma sulla stessa materia vi era la proposta di legge Pastore-Zanibelli, e dietro a queste proposte vi era l'interesse e la spinta di decine di migliaia di famiglie mezzadrili che proprio recentemente si sono riunite al teatro « Adriano » in un'imponente manifestazione. La loro rivendicazione principale, rivolta al Parlamento che stava per concludere la sua vita, era quella di approvare la legge di esenzione dai contributi unificati.

Ella, onorevole Germani, in questo caso non solo non è stato il conduttore di un rapido, ma non è stato neppure il fanalino di coda di un treno merci. La sua celerità l'ha impiegata, non so se più utilmente, a mandare avanti le proposte di legge che interessano l'onorevole Bonomi e il senatore Tartufoli.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi, dopo aver fatto questa premessa illuminante sull'*iter* del disegno di legge, ci riserviamo di illustrare gli emendamenti che abbiamo presentato. Noi facciamo presente che il problema della bachicoltura nel nostro paese è un problema importante, se non essenziale.

FINA, *Relatore*. E se ne accorge ora?

MICELI. Comincio a dubitarne da quando vedo questo disegno di legge, da quando costato che cosa si intende consumare in nome della bachicoltura.

Dicevo, il problema della bachicoltura è importante perché interessa decine di migliaia di famiglie e molte zone del nostro paese in cui, a nostro parere, questa coltura non può essere vantaggiosamente sostituita da altri allevamenti e da altre colture. Noi abbiamo manifestato la nostra perplessità. Sosterremo gli emendamenti che abbiamo presentato appunto per favorire lo sviluppo della bachicoltura, e non per creare dei monopoli. Noi vogliamo appunto che la bachicoltura si sviluppi ed uno dei principali mezzi per fare questo, onorevoli colleghi, è quello di aiutare quelli che sono i bachicoltori nati, che non sono i grossi imprenditori agricoli o i grandi proprietari terrieri, ma le piccole famiglie coloniche, le piccole famiglie di coltivatori diretti, le piccole famiglie mezzadrili.

Quando in questo disegno di legge il problema di queste famiglie viene annegato nella dizione generica di « iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale », possiamo bene accorgerci che della attuazione pratica di questa legge gli ultimi ad usufruirne direttamente saranno proprio

i coltivatori diretti e chi non ne usufruirà saranno proprio le operaie.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Non è vero!

MICELI. Glielo dimostrerò, onorevole Franceschini, quando illustrerò gli emendamenti.

Noi riteniamo che, se una spinta deve essere data alla bachicoltura, questa deve investire il complesso dei problemi della bachicoltura, che non escludono quello tecnico e scientifico del miglioramento del seme di bachi, ma che debbono avere in prima linea la tutela e l'incoraggiamento dei veri soggetti della bachicoltura, cioè le famiglie coloniche, le famiglie dei coltivatori diretti. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Francesco Giorgio Bettiol. Ne ha facoltà.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Desidero richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che il provvedimento è stato trasmesso alla IV Commissione per il parere, accludendo ad esso la comunicazione che il provvedimento era stato approvato dalla IX Commissione.

Una voce al centro. Non è vero!

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. È vero e risulta dagli atti e vi è un membro della Commissione finanze e tesoro che può testimoniare! La situazione, secondo me, è molto grave e questo vuol dire che vi sono sotto degli interessi inconfessabili. (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol, non sono in grado di emettere in merito un giudizio, però la invito a meditare prima di pronunciare simili espressioni.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Signor Presidente, l'*iter* seguito per questo disegno di legge desta preoccupazioni e fa nascere, anche nei colleghi della democrazia cristiana che in sede di Commissione si sono battuti contro di esso, delle gravi preoccupazioni.

Del resto, gli atti delle Commissioni sono a disposizione di chiunque voglia accertare che non ci si è attenuti scrupolosamente a quanto è stabilito dal nostro regolamento circa l'*iter* dei disegni di legge.

COLOMBO *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono veramente stupito del tono che viene dato a questa discussione. I colleghi dell'estrema sinistra sanno che quando si è discusso questo provvedimento in Commis-

sione agricoltura siamo arrivati all'approvazione degli articoli ed abbiamo rinviato la votazione a scrutinio segreto, perché (e l'onorevole Bettiol questo lo sa) non era ancora pervenuto il parere della IV Commissione.

Alla Commissione finanze e tesoro era stato fatto presente che erano stati approvati gli articoli del disegno di legge e che l'approvazione finale a scrutinio segreto sarebbe avvenuta soltanto quando fosse pervenuto il suo parere. Giunto il parere, si stava per procedere alla votazione segreta. In questa sede, l'onorevole Pavan ha fatto delle dichiarazioni contrarie al provvedimento, e gli onorevoli colleghi di parte comunista, che fino ad allora non avevano fatto eccezioni, in quel momento hanno presentato la richiesta di rimessione all'Assemblea. Ciò è avvenuto quindi soltanto dopo le dichiarazioni di un deputato della maggioranza. Prima non avevano manifestato tutti questi sospetti, che non hanno alcun fondamento.

Ho replicato soltanto per chiarire al Parlamento la regolarità della procedura seguita fino a questo momento. Poi entreremo nel merito.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. È stato un deputato della maggioranza a dire queste cose.

BERLINGUER. Chiedo di parlare per proporre una sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. La seduta di oggi deve assumere un carattere storico con la immediata votazione della legge per i volontari della libertà. Propongo pertanto di rinviare il seguito della discussione in corso ad altra seduta e che si proceda senza indugi alla votazione di quel disegno di legge.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta di sospensiva avanzata dall'onorevole Berlinguer è appoggiata.

(È appoggiata).

FRANCESCHINI FRANCESCO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Poco fa l'onorevole Miceli ha rilevato con ironia e malignità la fretta, come egli dice, con cui questo provvedimento per la bachusericoltura è stato proposto dal Governo all'approvazione del Senato, è stato approvato rapidamente dal Senato, è rapidamente venuto alla Camera, ha avuto rapidamente l'approvazione della IV Commissione ed è passato in sede referente alla Commissione agricoltura. L'onorevole Miceli ha creduto di rilevare in questa

fretta dei motivi di sospetto, che io debbo qui nel modo più assoluto respingere.

Risponderò pertanto che bene ha fatto il Senato a votare rapidamente questo provvedimento, bene ha fatto il Governo a sollecitare l'approvazione alla Camera e bene ha fatto la Presidenza della Camera a fare in modo che esso trovasse la sua discussione ed approvazione prima della fine di questa settimana. Bene: perché questo è un provvedimento atteso dalle categorie bachisericole, è un provvedimento atteso proprio da quei contadini che l'onorevole Miceli dice essere stati negletti dalla precedente legge n. 94 che stabiliva misure in favore della sericoltura italiana. È un provvedimento destinato soprattutto ad incrementare gli allevamenti collettivi, che sono le forme più razionali di allevamento del baco e del bozolo e che devono essere assolutamente estesi in tutte le campagne delle zone interessate. Questa diffusione è ancora al suo inizio.

Ecco la ragione per cui io ritengo fermamente che un rinvio di questa legge, coincidendo, onorevole Miceli, con la vostra speranza che essa venga insabbiata, deve essere da noi rifiutato nel modo più reciso!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta sospensiva Berlinguer.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvata).

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata.

Discussione della proposta di legge: Modificazioni al codice di procedura penale ed alle norme di attuazione e di coordinamento emanate con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 1955, n. 666. (Stralcio deliberato dalla III Commissione, nella seduta del 12 febbraio 1958, dal testo presentato dal relatore sulla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Macrelli, Formichella e Villelli: Norme relative alle autenticazioni delle dichiarazioni e dei motivi di impugnazione in materia processuale penale). (2902-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Modificazioni al codice di procedura penale ed alle norme di attuazione e di coordinamento emanate con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 1955, n. 666. (Stralcio deliberato dalla III Commissione nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

seduta del 12 febbraio 1958, dal testo presentato dal relatore sulla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Macrelli, Formichella e Vilelli: Norme relative alle autenticazioni delle dichiarazioni e dei motivi di impugnazione in materia processuale penale).

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Tesauro.

TESAURO, *Relatore*. La Commissione sollecita l'approvazione del provvedimento, con l'aggiunta all'articolo 1, dopo le parole « 8 agosto 1955, n. 666 », delle altre: « e del decreto 25 ottobre 1955, n. 932 », nonché del seguente articolo 2: « L'articolo 9 del decreto 25 ottobre 1955, n. 932, è abrogato ».

Tali emendamenti, proposti dall'onorevole Breganze, sono stati accolti all'unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è contrario alla proposta di legge, ed appunto su sua richiesta il provvedimento è venuto in aula.

Ritiene, il Governo, che sarebbe creare un precedente grave, poiché approvare questa legge vorrebbe dire incriminare un principio fondamentale di diritto, e cioè l'autorità della cosa giudicata. Abbiamo delle sentenze che sono già eseguite, che sono passate in giudicato attraverso la dichiarazione di inammissibilità del ricorso. Se dovessimo ammettere che si può ancora, nei confronti di queste sentenze, ammettere il ricorso, veramente incrineremmo un principio giuridico fondamentale.

Di conseguenza non posso assolutamente dire, in questo tramonto agitato di legislatura, neppure una parola in favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione:

« Le pronunce di inammissibilità delle impugnazioni per inosservanza delle disposizioni delle norme di attuazione e transitorie emanate con decreti del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955, n. 666, e 25 ottobre 1955, n. 932, sono revocate con ordinanza del giudice che le emise qualora il difensore, entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, presenti personalmente o per

mezzo di procuratore speciale istanza scritta al cancelliere del giudice che emise il provvedimento impugnato o che dichiarò l'inammissibilità dell'impugnazione ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 del testo della Commissione:

« L'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1955, n. 932, è abrogato ».

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto, unitamente al disegno di legge n. 3581.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che dopo la votazione la seduta sarà tolta. La prossima seduta avrà luogo giovedì 20 alle ore 16, con all'ordine del giorno il seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla R. A. I.-T. V.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, io non sarò certamente di quelli che, intervenendo nella discussione sulla R. A. I.-T. V., potrà associarsi ad alcune valutazioni di ordine storico o di altro genere; ma ritengo che la questione sia importantissima per la libertà delle prossime consultazioni elettorali. Ora si rinvia a giovedì prossimo. Ebbene, io sono un vecchio assertore delle elezioni a settembre, ma poiché non credo che questa mia asserzione trovi molti proseliti vorrei insistere affinché questa discussione continui nella seduta odierna e magari in una seduta che potrebbe anche tenersi nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Onorevole Degli Occhi, debbo farle presente che gli oratori iscritti sono sette, oltre all'onorevole Schiavetti, che deve ancora illustrare la sua mozione. Pertanto, il dibattito non potrà concludersi rapidamente in ogni caso, anche perché l'onorevole ministro avrà bisogno di un po' di tempo per la replica.

Non voglio naturalmente entrare nel merito della sua proposta, ma le ho detto tutto ciò, onorevole Degli Occhi, perché ella possa valutare obiettivamente la situazione.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, mi riferisco a quanto è accaduto nella seduta di ieri. Gli argomenti che si andranno a portare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

domani elettoralmente sulle piazze d'Italia sono certamente di minor rilevanza. Questa questione della R. A. I.-T. V. interessa d'altronde tutti coloro che aspirano, magari vanamente, ad essere rieletti. Se questa discussione sarà d'altronde conclusa nella giornata di oggi o di domani, il Governo sarà bene informato e si potrà anche rinviare la risposta alla ripresa della prossima settimana.

Insisto pertanto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Degli Occhi insiste, pongo in votazione la mia proposta di rinviare il seguito della discussione della mozione R. A. I.-T. V. alla seduta di giovedì 20 marzo alle ore 16.

(È approvata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 3581 e della proposta di legge n. 2902-bis, testè esaminati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà (C.V.L.) » (3581):

Presenti	393
Votanti	392
Astenuto	1
Maggioranza	197
Voti favorevoli	346
Voti contrari	46

(La Camera approva).

« Modificazioni al codice di procedura penale ed alle norme di attuazione e di coordinamento emanate con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 1955, n. 666 » (Stralcio deliberato dalla III Commissione permanente della Camera dei deputati, nella seduta del 12 febbraio 1958, dal testo presentato dal relatore sulla proposta di legge di iniziativa dei deputati Macrelli, Formichella e Villelli: « Norme relative alle autenticazioni delle dichiarazioni e dei motivi di impugna-

zione in materia processuale penale) » (2902-bis):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	311
Voti contrari	82

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi	Biasutti
Aimi	Bigi
Aldisio	Bima
Alessandrini	Bogoni
Alicata	Bodi
Amendola Giorgio	Boldrini
Amendola Pietro	Bolla
Amiconi	Bonomelli
Andò	Bontade Margherita
Andreotti	Borellini Gina
Angelini Ludovico	Bottonelli
Angelino Paolo	Bovetti
Angelucci Mario	Breganze
Antonozzi	Brodolini
Arcaini	Brusasca
Ariosto	Bubbio
Armosino	Bucciarelli Ducci
Assennato	Bufardeci
Audisio	Buffone
Baccelli	Burato
Badini Confalonieri	Buttè
Baglioni	Buzzelli
Baldassarì	Buzzi
Baltaro	Cacciatore
Barberi Salvatore	Cafiero
Barbieri Orazio	Caiati
Bardanzellu	Calandrone Giacomo
Bardini	Calandrone Pacifico
Baresi	Calasso
Barontini	Calvi
Bartesaghi	Camangi
Bartole	Camposarcuno
Basso	Candelli
Bei Ciufoli Adele	Capacchione
Belotti	Capalozza
Beltrame	Capponi Bentivegna
Berardi Antonio	Carla
Berlinguer	Cappugi
Berloffa	Caprara
Bernardinetti	Carcatera
Bernieri	Caroleo
Berry	Caronia
Bettiol Francesco	Cassiani
Giorgio	Castelli Edgardo
Bettiol Giuseppe	Cavaliere Alberto
Bettoli Mario	Cavallari Nerino
Biaggi	Cavallari Vincenzo
Bianco	Cavallaro Nicola

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

Cavalli	Durand de la Penne	Iotti Leonilde	Montanari
Cavallotti	Elkan	Jacometti	Montelatici
Cavazzini	Ermini	Jaconi	Montini
Ceravolo	Facchin	Jannelli	Murdaca
Cerreti	Failla	Jervolino Angelo Raf- faele	Napolitano Giorgio
Cervellati	Faletta	Jervolino Maria	Natali Lorenzo
Cervone	Fanelli	Làconi	Natoli Aldo
Chiaramello	Faralli	La Rocca	Natta
Chiarini	Farinet	Larussa Domenico	Negrari
Cianca	Farini	Lenoci	Nenni Giuliana
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Ferrari Francesco	Li Causi	Nenni Pietro
Codacci Pisanelli	Ferrari Aggradi	Lombardi Carlo	Nicoletto
Coggiola	Ferrario Celestino	Lombardi Riccardo	Noce Teresa
Colasanto	Ferreri Pietro	Lombardi Ruggero	Novella
Colleoni	Ferri	Lombari Pietro	Ortona
Colombo	Fina	Longo	Pacati
Compagnoni	Floreatini Gisella	Longoni	Pajetta Gian Carlo
Concas	Foa Vittorio	Lopardi	Pajetta Giuliano
Concetti	Foderaro	Lozza	Pasini
Conci Elisabetta	Fogliazza	Lucchesi	Pecoraro
Corbi	Folchi	Lucifero	Pedini
Corona Achille	Fora Aldovino	Luzzatto	Pelosi
Corona Giacomo	Francavilla	Macrelli	Penazzato
Cortese Pasquale	Franceschini Fran- cesco	Maglietta	Perdonà
Cotellessa	Franzo	Magnani	Pertini
Cremaschi	Fumagalli	Magno	Pessi
Curcio	Galli	Malagugini	Petrilli
Curti	Gallico Spano Nadia	Maniera	Petrucci
Dal Canton Maria Pia	Garlato	Manzini	Piccioni
D'Ambrosio	Gaspari	Marabini	Pignatelli
Dante	Gatti Caporaso Elena	Marangone Vittorio	Pignatone
De Capua	Gaudioso	Marangoni Spartaco	Pigni
De Caro	Gelmini	Marazza	Pino
De' Cocci	Gennai Tonietti Erisia	Marchionni Zanchi Renata	Pintus
De Francesco	Geraci	Marenghi	Pirastu
Degli Occhi	Germani	Marilli	Pitzalis
De Lauro Matera Anna	Ghidetti	Marotta	Polano
Del Bo	Ghislandi	Martino Edoardo	Pollastrini Elettra
Della Seta	Gianquinto	Martoni	Priore
Del Vecchio Guelfi Ada	Girauda	Martuscelli	Quarello
Del Vescovo	Gitti	Marzano	Raffaelli
De Martino Carmine	Gomez D'Ayala	Massola	Rapelli
De Martino Francesco	Gorreri	Mastino Gesumino	Ravera Camilla
De Meo	Gozzi	Mastino del Rio	Reali
De Vita	Grasso Nicolosi Anna	Mattarella	Repossi
Diaz Laura	Graziadei	Matteotti Giancarlo	Ricca
Diecidue	Graziosi	Mazza	Riccio Stefano
Di Filippo	Greco	Melloni	Rigamonti
Di Leo	Grezzi	Menotti	Riva
Di Mauro	Grifone	Merenda	Roasio
Di Nardo	Grilli	Messinetti	Rocchetti
Di Paolantonio	Guadalupi	Mezza Maria Vittoria	Romanato
Di Prisco	Guariento	Miceli	Romano
D'Onofrio	Guerrieri Filippo	Micheli	Romita
Ducci	Gullo	Momoli	Ronza
	Helper	Montagnana	Rosati
	Ingrao		Rossi Maria Madda- lena

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

Rossi Paolo	Targetti
Rubeo	Tarozzi
Rubinacci	Taviani
Russo	Terranova
Sabatini	Tesauro
Saccenti	Titomanlio Vittoria
Sacchetti	Togliatti
Sala	Tognoni
Salizzoni	Tolloy
Sammartino	Tonetti
Sampietro Giovanni	Tosi
Sampietro Umberto	Tozzi Condivi
Santi	Trabucchi
Savio Emanuela	Treves
Scaglia Giovanni Battista	Troisi
Scalia Vito	Turchi
Scappini	Turnaturi
Scarpa	Valandro Gigliola
Schiavetti	Vecchietti
Schiratti	Vedovato
Schirò	Veronesi
Sciorilli Borrelli	Vetrone
Scotti Alessandro	Viale
Scotti Francesco	Vicentini
Semeraro Gabriele	Vigo
Silvestri	Vigorelli
Simonini	Villa
Sodano	Villabruna
Sorgi	Villani
Spadazzi	Vischia
Spallone	Viviani Luciana
Sparapani	Volpe
Stella	Walter
Storchi	Zaccagnini
Stucchi	Zamponi
Sullo	Zanibelli
Tambroni	Zerbi

Si è astenuto sul disegno di legge numero 3581:

Degli Occhi

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amatucci	Musulino
Cognatti	Pastore
De Biagi	Roselli
Marconi	Secreto

(concesso nella seduta odierna):

Bersani Spataro

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede

legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

« Revisione dei film e dei lavori teatrali » (2306); CALABRÒ: « Norme integrative alle disposizioni concernenti la vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche » (1518), VIVIANI LUCIANA ed altri. « Regolamentazione della censura e provvidenze a favore del teatro di prosa » (1136), *in un testo unificato e con il titolo: « Revisione dei film e dei lavori teatrali »* (2306-1518-1136);

Senatore ANGELILLI: « Modifica alle norme del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, relative al passaggio a ruolo del personale salariato del Ministero della difesa » (*Approvata dalla IV Commissione del Senato*) (3675);

dalla III Commissione (Giustizia).

Senatore TRABUCCHI: « Modificazioni alle norme sulla rappresentanza in giudizio dello Stato » (*Modificata dalla II Commissione del Senato*) (2215-B);

Senatori TRABUCCHI ed altri: « Norme per l'acquisto a titolo oneroso di beni immobili da parte di enti sottoposti a controllo governativo » (*Approvata dalla II Commissione del Senato*) (3499) (*Con modificazioni*);

« Contributo dello Stato per l'organizzazione del primo congresso internazionale del magistrato » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3669);

dalla V Commissione (Difesa):

« Limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri e per la cessazione dagli obblighi di servizio in tempo di pace dei sottufficiali di complemento dell'arma stessa » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3603);

« Reclutamento dei tenenti in servizio permanente nell'arma del genio » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3604);

« Proroga del termine fissato dalla legge 20 giugno 1956, n. 614, per l'utilizzazione dei materiali di artiglieria, automobilistici, del genio, del commissariato, sanitari, navali ed aeronautici, appartenenti all'amministrazione militare e dei materiali dei servizi del naviglio e automotociclistico del corpo della guardia di finanza » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3605);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

dalla VII Commissione (Lavori pubblici)

GARLATO: « Interpretazione autentica della legge 21 ottobre 1957, n. 1080 » (Modificata dalla VIII Commissione del Senato) (3608-B);

« Norme integrative alla legge 9 agosto 1953, n. 640, recante provvedimenti per la eliminazione delle abitazioni malsane » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3663);

dalla VIII Commissione (Trasporti):

SCOTTI FRANCESCO ed altri: « Sistemazione di alcune posizioni del personale degli uffici delle ferrovie dello Stato » (2756) e

COLASANTO ed altri: « Riconoscimento del titolo di studio nella sistemazione degli agenti delle ferrovie dello Stato sistemati negli uffici in base alla legge 15 dicembre 1949, n. 966 » (3131) in un testo unificato e con il titolo: « Sistemazione di alcune posizioni del personale degli uffici o delle stazioni delle ferrovie dello Stato » (2756-3131);

« Modifiche alla legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3657);

« Integrazione all'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 859, a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3658);

dalla X Commissione (Industria):

« Provvidenze a favore dell'industria zolfifera » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (3032) (Con modificazioni);

dalla XI Commissione (Lavoro):

TRABUCCHI e BIAGIONI: « Disciplina delle prestazioni del personale sanitario dipendente dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, dai comuni e dalle province » (2677) in un nuovo testo;

Senatore ANGELINI CESARE: « Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (3659);

« Modifiche alle norme del regio decreto-legge 29 giugno 1933, n. 995, concernente il riordinamento dell'ente morale Alleanza cooperativa torinese » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (3667);

« Rivalutazione delle pensioni a carico del fondo di previdenza per il personale addetto

alle gestioni delle imposte di consumo » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (3668);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro).

SEMERARO GABRIELE ed altri: Riduzione delle aliquote progressive dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici » (3530) (Con modificazioni);

Senatore LONGONI: « Estensione delle garanzie per mutui alle province » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (3639);

« Proroga al 30 giugno 1960 della efficacia del decreto-legge 20 maggio 1955, n. 403, convertito nella legge 1° luglio 1955, n. 551, relativo alla concessione di aliquote ridotte dell'imposta di fabbricazione e della sovrimposta di confine per il « Jet-Fuel JP4 » ed il « cherosene » destinati all'amministrazione della difesa » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (3654);

« Provvidenze per gli studi, ricerche e sperimentazioni sulla energia nucleare per usi pacifici » (Stralciato dal Senato della Repubblica, nella seduta del 12 marzo 1958, dal disegno di legge n. 2315: Istituzione del Consiglio nazionale energia nucleare (C.N.E.N.) » (3683);

Senatori MORO ed altri: « Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di lire 4 miliardi per l'anno 1957 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (3684);

dalla VI Commissione (Istruzione):

Senatore MENGHI: « Proroga della legge 26 ottobre 1952, n. 1784, sulle norme per salvare i ragazzi d'Italia dalla deflagrazione di ordigni di guerra » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3519);

Senatori CERMIGNANI ed altri: « Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 settembre 1947, n. 1231, concernente esoneri dalle tasse per gli allievi dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti e dei licei artistici governativi » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (3475);

Senatore ANGELILLI: « Accesso, mediante concorso per esame, degli impiegati della carriera esecutiva dei provveditorati agli studi al nuovo ruolo della carriera di concetto del personale amministrativo dei provveditorati medesimi » (Approvato dal Senato) (3653);

« Autorizzazione della spesa di lire 15 milioni per i lavori di organizzazione del dodicesimo congresso internazionale di filosofia,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

che avrà luogo in Venezia e Padova nel settembre 1958 » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3461);

SALIZZONI ed altri: « Istituzione del ruolo speciale di direttori delle scuole di Stato per l'assolvimento ed il compimento dell'obbligo scolastico dei ciechi » (2827) (*Con modificazioni*);

SAVIO EMANUELA e PIZZALIS: « Esonero dall'esame colloquio del personale insegnante e tecnico di ruolo delle scuole professionali femminili annesso alle scuole di magistero professionale per la donna, inquadrato nei ruoli degli istituti femminili ai sensi della legge 8 luglio 1956, n. 782 » (3400);

SCIORILLI BORRELLI e SECRETO: « Estensione dei benefici economici e di carriera previsti dal comma secondo dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1957, n. 799, agli idonei iscritti nei ruoli speciali transitori e immessi nei ruoli ordinari con le leggi 23 maggio 1956, n. 505, e 8 febbraio 1957, n. 36 » (3454);

GORINI e FRANCESCHINI GIORGIO: « Provvedimenti speciali per gli scavi e sistemazione della zona archeologica di Spina in comune di Comacchio » (3170) (*Con modificazioni*);

Senatori DONINI e ROFFI: « Norme sugli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3689);

« Istituzione di due nuovi posti di professore di ruolo presso la scuola di ingegneria aeronautica del politecnico di Torino » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3677);

« Aumento dell'assegno ordinario a favore dell'Accademia nazionale dei lincei da lire 70.000.000 a lire 100.000.000 a decorrere dall'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3688);

Senatore TIRABASSI ed altri: « Passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (3550-B);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Istituzione delle scuole elementari carcerarie » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (1418-B);

PIZZALIS e FRANCESCHINI FRANCESCO: « Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (2371-B);

« Revisione dell'organico degli operai permanenti delle soprintendenze e degli istituti di antichità e belle arti e disposizioni sulla no-

mina in ruolo del personale operaio temporaneo dei predetti istituti » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3676).

Rimessioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Informo che nella riunione di stamane della III Commissione (Giustizia), in sede legislativa, il Governo ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea della proposta di legge Capalozza ed altri: « Sospensione dei termini processuali per consentire le ferie agli avvocati e procuratori » (2551), e che nella riunione di stamane della I Commissione (Interni), in sede legislativa, il Governo ha chiesto, sempre a norma della predetta norma del regolamento, la rimessione alla Assemblea della proposta di legge Titomanlio Vittoria e Cappugi: « Modifica alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, sullo stato giuridico dei salariati dello Stato » (1129).

Le due proposte di legge, pertanto, restano assegnate alle rispettive Commissioni in sede referente.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere se il Governo non ritiene necessario, per una organica ed efficiente repressione delle frodi che vengono effettuate con modi sempre più perfezionati e quindi più pericolosi, con gravi pregiudizi sia per la salute pubblica che per i prodotti genuini nazionali, istituire, nella sede più opportuna, una apposita direzione generale, con tecnici specializzati per gli accertamenti, adeguato personale esecutivo, idonei mezzi funzionali, nella quale siano concentrate tutte le funzioni in materia attualmente frazionate tra le varie amministrazioni con tutte le conseguenze negative della mancanza dell'azione unitaria, agile e pronta richiesta dalle peculiari caratteristiche di questa larga branca della delinquenza economica.

(4195)

« BRUSASCA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se alle ingenti forze di polizia stanziate da più giorni in Isernia — e che fin dal primo momento dettero l'impressione di una volontà intimidatrice — sono state date ora le necessarie disposizioni, affinché sia evitato ogni atteggiamento o provvedimento che possa inasprire la situazione, tenendo conto della più che giustificata esasperazione di quella popolazione, delusa nelle sue legittime aspirazioni che già le sembravano riconosciute da un voto precedente.

(4196) « PAJETTA GIAN CARLO, AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, in considerazione dei gravi contrasti e delle aspre polemiche sorte in seno all'Associazione nazionale arma di cavalleria, provocate dalla personalistica ed illegale azione della presidenza nazionale, in dispregio delle secolari tradizioni dell'Arma e dal tentativo di politicizzare l'associazione, come è già intervenuto tempestivamente con provvedimento pienamente giustificato e legale, vorrà disporre perché le elezioni alle cariche sociali centrali siano rinviate e dopo severo efficace controllo della effimera attuale situazione organica delle sezioni, dello stato e del regolamento dell'associazione, oggi inadeguati a dare serie garanzie di risultati realmente corrispondenti a sani principi democratici.

(4197) « DURAND DE LA PENNE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — premesso che l'I.N.P.S., con deliberazione 18 novembre 1948, istituiva dei ruoli speciali transitori di prima, seconda e terza categoria, e con deliberazione 25 luglio 1953 e 17 maggio 1956, immetteva nei ruoli speciali transitori di prima e seconda categoria elementi sforniti del prescritto titolo di studio, richiesto dall'articolo 20 del vigente regolamento organico e dalle norme legislative, col solo requisito sussidiario delle mansioni e delle note di qualifica; che l'Associazione nazionale laureati e diplomati, avverso tale delibera, proponeva regolare ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, sottoscritto da 799 diplomati e laureati; che l'amministrazione dell'I.N.P.S. e il Ministero del lavoro, non sembrano tenere in alcun conto le conseguenze che dall'annullamento di tale delibera (17 maggio 1956) potrebbero derivare a tutto il personale dell'I.N.P.S., non tanto nei confronti della benemerita categoria dei lau-

reati e dei diplomati, i quali seppure in possesso del titolo di studio sono rimasti esclusi, quanto dei numerosi beneficiari, i quali dovrebbero ritornare ai loro posti di provenienza non più liberi, essendo stati occupati da altri elementi a seguito delle intervenute promozioni — non possa essere raggiunta una soddisfacente soluzione mediante l'immissione *sic et simpliciter* di tutti i laureati e diplomati, rispettivamente nei ruoli speciali transitori di prima e seconda categoria, prescindendo dai requisiti accessori delle note di qualifica e delle mansioni, richiesti a posteriori, con carattere contraddittorio ed in contrasto con tutte le altre deliberazioni similari, non solo del suddetto Istituto, ma anche da parte di altri enti previdenziali.

(4198) « PRETI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritenga abbia fatto buon uso dei suoi poteri il commissario della Gioventù italiana vendendo a trattativa privata a privati acquirenti il Teatrino di Portofino (Genova), facente parte dei beni del patrimonio della ex G.I.L.

« Va al riguardo messo in evidenza:

a) che l'immobile, acquistato in origine con denaro proprio dal presidente dell'ex O.N.B. di Portofino, signor Edilio Benvenuto, per offrirlo all'O.N.B., venne successivamente trasformato mediante l'erezione del teatrino, che fu costruito dalla cittadinanza di Portofino con propri fondi raccolti con sottoscrizioni pubbliche, pesche di beneficenza, ecc.;

b) che, dopo le vicende belliche, il commissariato della G. I., innumerevoli volte richiesto dal comune e dal parroco di Portofino, aspiranti ad avere il locale per destinarlo ad usi di pubblico interesse per la popolazione di Portofino, diede sempre assicurazioni « che il Teatrino sarebbe stato ceduto esclusivamente per opere assistenziali della nostra gioventù »;

c) che reiterate richieste sia del comune sia del parroco, fatte ancora nel 1957 per l'acquisto del Teatrino, rimasero senza risposta da parte del Commissariato, e, nonostante ciò, il Commissariato non comunicò né al comune né al parroco il suo proposito di vendere a terzi a trattativa privata l'immobile.

« In tale stato di cose, reputa l'interrogante che il commissario della Gioventù italiana abbia fatto cattivo uso dei suoi poteri vendendo a trattative private lo stabile, an-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

ziché procedere per esso ad una gara tra i vari aspiranti all'acquisto a lui noti, ed ancora più abbia mancato ai suoi doveri ed a suoi compiti istituzionali preferendo una destinazione d'interesse meramente privato dello stabile alle destinazioni d'interesse pubblico che si prefiggevano darvi gli altri aspiranti all'acquisto.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ricondurre nell'orbita della legge e delle esigenze di pubblico interesse l'operato del Commissariato della Gioventù italiana.

(33252)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che il prefetto di Rieti — malgrado le sollecitazioni del commissariato per gli usi civici di Roma e della intera popolazione — si ostina a non indire le elezioni per la commissione amministrativa dei beni separati di Varia (Rieti) e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al riguardo.

(33253)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere l'esito della istanza presentata da tempo dal signor Pistone Paolo Carlo fu Evasio, residente a Santo Stefano Belbo (Cuneo) per ottenere la pensione di guerra a seguito della morte del figlio suo il 16 agosto 1944.

« La pratica reca il numero 546393 e a quanto risulta il diritto a pensione già è stato riconosciuto, ma tuttora non è ancora stato disposto il pagamento, da tempo atteso dal richiedente.

(33254)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Michele Ercolino, da San Giovanni Rotondo (Foggia) (diretta nuova guerra, posizione n. 1593256).

(33255)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Maisetti Simone, classe 1914, da Angolo (Brescia) (diretta nuova guerra), il quale ha inoltrato domanda in data 2 agosto 1953.

(33256)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Albrizi Pantaleo fu Giuseppe, da Ascoli Satriano (Foggia) (diretta nuova guerra, posizione n. 1465013).

(33257)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione indiretta nuova guerra riguardante la signora Passione Maria Antonietta vedova Fracasso per il figlio caduto in guerra Fracasso Luigi fu Ferruccio.

(33258)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è valido il motivo addotto dal distretto militare di Lucca per negare il rilascio della dichiarazione integrativa all'ex caporal maggiore Selvanetti Oriano della classe 1924 il quale rimase ferito in combattimento (e per tale ferita è in godimento di pensione di guerra di sesta categoria — tabella C — a vita) mentre partecipava alle operazioni di guerra con l'81° squadrone di cavalleria dell'esercito americano.

« Il motivo in questione sarebbe quello (indicato dal distretto militare di Lucca con lettera n. 4/8131 di protocollo del 19 agosto 1957 al sindaco del comune di Altopascio) che il Selvanetti non potrebbe ottenere la dichiarazione integrativa perché prestò servizio volontario presso le forze armate alleate e non presso le forze armate italiane.

« Se si considera che il Selvanetti, già appartenente al 31° reggimento carristi, non presentatosi, dopo l'8 settembre 1943, al richiamo della sua classe da parte della repubblica sociale italiana, combatté come poté contro il tedesco invasore; che lo Stato italiano gli corrisponde la pensione di guerra a vita per l'infermità contratta in combattimento, l'interrogante non riesce a persuadersi sulla legittimità dell'esclusione da un riconoscimento esteso a tutti gli altri combattenti.

(33259)

« BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se crede opportuno emanare entro il 30 aprile 1958 l'ordinanza sui trasferimenti dei direttori didattici, i quali — nell'interesse della scuola — è bene raggiungano la nuova sede prima dell'inizio del nuovo anno scolastico ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

— in ogni caso — non più tardi del 1° ottobre 1958.

« Conseguentemente si prega far conoscere anche quali disposizioni intende dare, affinché il 1° ottobre 1958 funzionino effettivamente le altre 250 direzioni didattiche di nuova istituzione (secondo gruppo) e siano collocati a riposo tutti i direttori e gli ispettori trattenuti in servizio o che abbiano superato i limiti di età e di servizio previsti dalla legge ed affinché contemporaneamente siano fatte le necessarie promozioni e le indispensabili nomine.

« Quasi tutte le direzioni didattiche prive di titolare potranno essere subito affidate ai direttori didattici in attesa di nomina in virtù della legge 705 ed agli altri direttori vincitori dei concorsi in atto; così, considerando gli analoghi provvedimenti già emanati a favore dei maestri e dei professori, si darà alla scuola la possibilità di funzionare regolarmente e nelle migliori condizioni fin dal primo giorno del prossimo anno scolastico 1958-59.

(33260)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'industria e commercio, per conoscere se si propongano di promuovere provvedimenti atti a risolvere i problemi più urgenti del paese di Sant'Antioco (Cagliari) e cioè:

1°) la meccanizzazione della banchina di ponente per facilitare l'afflusso a Sant'Antioco dei minerali prodotti dal Sulcis e nell'Iglesiente;

2°) l'apertura di un varco di comunicazione fra la baia di Sant'Antioco ed il golfo di Palmas attraverso un ponte girevole;

3°) la riattivazione di un servizio di linea per il collegamento regolare del porto di Sant'Antioco col continente, mediante la linea n. 6 della Tirrenia od altra più idonea;

4°) la costruzione delle saline e dello stabilimento per la produzione della magnesite.

(33261)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale immediata azione intenda svolgere per l'attuazione di provvedimenti legislativi, relativi all'ampliamento dei ruoli organici del personale dell'A.N.A.S., alle riforme strutturali dell'azienda nonché alla perequazione economica dei propri dipendenti con quelli di amministrazioni similari.

« Gli invocati provvedimenti, che il Ministero dei lavori pubblici aveva ripetuta-

mente promesso di attuare, non sono più dilazionabili, e rispecchiano le giuste aspirazioni del personale dell'A.N.A.S., che, nell'espletamento dei compiti di servizio pone un senso di responsabilità e di dovere assai encomiabile.

(33262)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sappia che a San Giovanni Novo (frazione di San Vincenzo Valle Roveto, provincia di Aquila) non esiste il cimitero, sicché i morti debbono essere portati a spalla per una impervia stradetta di montagna (mulattiera) per alcuni chilometri, il che diventa praticamente impossibile nei mesi invernali, data la neve alta. Talvolta le casse con i cadaveri sono rimaste giorni e giorni in paese e poi trasportate con delle funi sulla neve ed il ghiaccio.

« Se non intenda,, perciò, provvedere al finanziamento immediato del relativo progetto, già presentato dall'amministrazione comunale.

(33263)

« LOPARDI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quando sarà definita la pratica di ricostruzione di carriera intestata al signor Valesini Armando, di Rosignano Solvay (Livorno), perseguitato politico, licenziato dalle ferrovie nel 1922 in seguito al « decreto Torre ».

(33264)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza della viva esigenza delle popolazioni interessate affinché sia ripristinato il servizio ferroviario nel tratto Civita d'Antino-Civitella Roveto (della Sora-Avezzano), essendo stato il tratto stesso già riparato.

(33265)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se — di fronte ai sempre più larghi riconoscimenti dei gravi pericoli per la salute pubblica collegati ai gas di scappamento degli autoveicoli, e specialmente di quelli dotati di motori a nafta, gas che dalla scienza medica sono stati riconosciuti velenosi e, con ogni probabilità, cancerogeni — non ritengano studiare opportuni provvedimenti idonei ad evitare un tale inquinamento dell'aria, quanto meno nei centri cittadini.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

« L'interrogante reputa che al fine indicato potrebbero essere utili in un primo tempo il divieto di circolazione di tali veicoli nelle strade più strette delle nostre città e, in un secondo tempo, la sostituzione con filobus degli autobus in servizio urbano.

« L'interrogante gradirebbe comunque conoscere se e quali rilevazioni ed indagini siano state effettuate per accertare natura, portata e conseguenze dell'avvelenamento dell'aria così determinato e quali rimedi si pensi di adottare per ovviarvi, a tutela di quel diritto alla salute che la Costituzione della Repubblica garantisce ai cittadini.

(33266)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per cui l'Istituto postelegrafonico, ente di diritto pubblico, il quale, sotto varie denominazioni, ha già una vita ultraventicinquennale ed attualmente svolge e si occupa della quiescenza dei titolari degli uffici postali locali e del personale dipendente, non ha ancora provveduto a darsi un regolamento organico valido sia per il personale dell'Istituto-sede, sia per il personale dei due dipendenti convitti, e ciò benché vari schemi di regolamento siano stati deliberati dai consigli di amministrazione che si sono succeduti; per conoscere le ragioni per cui detto istituto, sorto e mantenuto in vita per l'assistenza al personale postelegrafonico, si trasforma sempre più in una impresa di costruzioni edilizie con impiego ingente di capitale; e per sapere se non ritenga che i cinque e più miliardi di lire impiegati attualmente in dette costruzioni, con controlli tecnici ed amministrativi non sempre perfetti, pregiudichino i legittimi interessi dei postelegrafonici interessati.

(33267)

« VIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale fondatezza abbia la voce diffusasi, con apprensione degli interessati, tra la categoria dei portieri degli immobili urbani, secondo la quale non verrebbe data attuazione da parte dei proprietari degli stabili alla norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 4 febbraio 1958, n. 23, per la quale i nuovi stipendi conglobati ed aumentati del 20 per cento debbono essere corrisposti in misura uguale per uomo e donna.

(33268) « LATANZA, SPAMPANATO, DE MARZIO, MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla mancata corresponsione del sussidio di disoccupazione ai seguenti braccianti agricoli del comune di Marano (Napoli): Di Lanno Vincenzo di Carlo, Lucca Antonio fu Candido, Simeoli Carolina fu Giovanni, Sozio Vincenzo fu Nicola, Paragliola Giovanni fu Raffaele, Sardo Clementina di Vincenzo, Sardo Maddalena di Vincenzo, Sardo Giuseppina di Vincenzo, Sardo Vincenzo fu Francesco, Sardo Lucia di Vincenzo, Moio Agostino fu Castesi, Di Guida Antonio di Giovanni, Greco Mattia fu Ettore, Migliaccio Luigi fu Pasquale, Migliaccio Gennaro fu Pasquale, Migliaccio Aniello fu Pasquale, Paoloni Giacomo fu Luigi.

(33269)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla mancata corresponsione del sussidio di disoccupazione ai seguenti braccianti agricoli del comune di Marano (Napoli): Moio Giuseppe fu Antonio, Pezzella Michele fu Pasquale, Passaro Domenico fu Francesco, Passaro Giovanni fu Francesco, Maisto Biagio fu Giovanni, Giaccio Luigi di Benedetto, Pirozzi Francesco di Biagio, Paragliola Domenico di Angelo, Liparulo Simone fu Michele, Maiello Luigi fu Antonio.

(33270)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere la ragione per cui al provvedimento legislativo, che estendeva il Consorzio della Valle del Liri al comune di Pontecorvo, limitatamente alla zona compresa fra la linea pedemontana a monte della sponda destra del fiume Liri ed i confini con i comuni di Aquino e Castrocielo, non ha ancora fatto seguito il relativo finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

(33271)

« VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali iniziative intenda prendere per dare ai giudici conciliatori — come giusto riconoscimento delle loro fatiche e della collaborazione che prestano egregiamente all'amministrazione della giustizia — un compenso forfettario annuo e la concessione di facilitazioni per i viaggi sulle ferrovie dello Stato.

(33272)

« ANTONIOZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno intervenire a che l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia faccia urgentemente fronte ai suoi impegni nei confronti delle federazioni provinciali, e in particolare di quella di Cuneo che da anni è creditrice di oltre 11 milioni di lire, e posta in condizioni pertanto di non assolvere ai suoi compiti istituzionali.

(33273)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sono definitivamente cessati i ritardi nell'esecuzione dell'accordo di Trier relativo al recupero delle opere d'arte asportate dai tedeschi durante la guerra, particolarmente di quelle che rappresentano una gravissima perdita della Galleria degli Uffizi e del Bargello di Firenze (opere del Pollaiuolo, Lorenzo di Credi, Bronzino, Michelangelo, ecc.); ritardi che hanno protratto l'inizio da parte italiana delle relative ricerche. E per sapere se sussiste che per la prossima data, stabilita già dall'inizio delle ricerche, del 15 marzo s'intende chiedere un ulteriore rinvio che apparirebbe assolutamente ingiustificato e grandemente dannoso.

(33274)

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere a quale ente od opera nazionale debbano iscriversi gli ex vigili del fuoco, titolari di pensione privilegiata della Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

(33275)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta della quale è beneficiario Robustelli Gorzino fu Domenico della classe 1915, il quale ha inoltrato istanza per essere sottoposto a nuova visita per sopraggiunto aggravamento delle infermità riconosciutegli.

(33276)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario l'ex militare Cicala Vincenzo di Angelo della clas-

se 1914, sottoposto a visita medica il 4 agosto 1955. L'interessato non accettò il giudizio propostogli.

(33277)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è stata disposta la liquidazione degli arretrati di competenza per la vedova Monaci Rita, pensionata di guerra per il decreto ministeriale n. 1850972 e col libretto n. 2610945.

(33278)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga necessario e urgente adoperarsi perché la Cassa depositi e prestiti metta finalmente a disposizione dell'Istituto autonomo case popolari di Treviso il contributo di lire trecento milioni sulla legge n. 408 assegnato all'Istituto stesso nell'esercizio finanziario 1956-57 del Ministero dei lavori pubblici, stante la estrema urgenza di provvedere alla costruzione degli alloggi tanto attesi dalle popolazioni di Vittorio Veneto, Cornuda, Caerano San Marco, Mogliano Veneto, Montebelluna, Preganziol, Conegliano, Codognè, Oderzo, Motta di Livenza, Godega di Sant'Urbano, della provincia di Treviso.

L'interrogante fa presente che un ulteriore ritardo all'inizio delle costruzioni degli alloggi popolari, i cui progetti sono stati già approntati dall'ente compreso della situazione di estremo bisogno di nuovi alloggi, pregiudicherebbe seriamente la progettazione già compiuta, e confida sulla tempestività dell'intervento del ministro nel senso richiesto.

(33279)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i criteri in base ai quali sono state vagliate le istanze dirette dai lavoratori interessati per ottenere un alloggio I.N.A.-Casa, relativi al bando di Gragnano (Napoli).

« L'interrogante chiede di conoscere in particolare la posizione del lavoratore Alfano Francesco di Catello il quale risiede alla piazza San Vito n. 1 in Gragnano, in un unico vano, senza accessori, con altri 13 familiari.

(33280)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per facilitare e rendere possibili agli interessati le ricerche in merito all'assicurazione obbligatoria all'I.N.P.S. per il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

periodo dal 1° luglio 1920 (istituzione dell'assicurazione) alla decorrenza delle nomine a ruolo. In particolare l'interrogante chiede che tale ricerca, impossibile per gli interessati, venga compiuta d'ufficio, per i numerosi ferrovieri napoletani, fra i quali ad esempio, La Grotta Vincenzo (assicurazione 133197/221847) da tempo attende senza esito la definizione della pratica che ovviamente non è in grado di perfezionare da solo non avendo possibilità alcuna di effettuare accertamenti presso la sede di Napoli e di Reggio Calabria dell'I.N.P.S.

(33281)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende annullare subito, come sarebbe doveroso, le truffaldine elezioni del consiglio direttivo della mutua comunale di San Giorgio del Sannio (Benevento) che risultano avvenute sulla base di oltre 50 deleghe in parte estorte ai contadini con inganno o minacce ed in parte addirittura false.

« L'interrogante sottolinea che tali fatti, come risulta dal verbale del seggio, non solo sono stati contestati nel corso della votazione ma anche denunciati all'autorità giudiziaria dalle parti lese: Mottola Domenico, Solitano Carmine Umberto e Vernocchio Antonio che hanno sporto ampia e formale querela.

(33282)

« VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, a seguito di vivissime insistenze di numerosi cinofili:

1°) se è esatto che una somma di 50 milioni di lire sia assegnata all'E.N.P.A., e come vengono distribuiti tali fondi alle sezioni, rilevando che soltanto libere associazioni sono riuscite ad attuare — anche se in modo incompleto ed imperfetto — un programma di protezione animali, mentre solo a Bologna esiste un rifugio dell'E.N.P.A. con amministrazione autonoma;

2°) che venga applicata la legge 22 giugno 1954, n. 140, che fino ad oggi è stata resa inoperante da parte del commissario straordinario, prima della scadenza dell'attuale legislatura;

3°) perché non viene applicata severamente la sorveglianza prestabilita al controllo dei registri in tema di vivisezione, come la Unione antivivisezionista e l'interrogante stesso hanno ripetutamente lamentato. L'inapplicazione di tale sorveglianza permette il ripetersi di episodi crudeli ed inumani, indegni della nostra civiltà.

4°) perché non si faccia rispettare la legge del 13 giugno 1931, n. 924, modificata con legge 1° maggio 1941, n. 516, che ammette il principio della motivazione sulla indispensabilità dell'impiego del cane.

« Un esempio degli abusi che si verificano è dato da quanto avviene a Torino: scarseggiando sul posto i cani, essi vengono prelevati a Fano e ad Alessandria, ed anche ultimamente, precisamente il 27 febbraio 1958, partirono sette cani, prelevati dal canile di Alessandria e, a mezzo di un camioncino, furono condotti alle Molinette di Torino. Sembra che questi prelievi avvengano al massimo ogni quindici giorni.

« Tutto quanto sopra lamentato è in netto contrasto con i sentimenti dei cinofili e di tutti i cittadini in genere, che dall'E.N.P.A. hanno il diritto di esigere l'applicazione delle relative vigenti leggi.

(33283)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza del gravissimo malcontento determinato fra gli artigiani di Ripateatina (Chieti) dal provvedimento dell'amministrazione comunale con il quale viene ad essi imposta una gravosissima imposta di patente, quando, invece, detta imposta non viene applicata quasi in nessun comune della provincia di Chieti, a causa della riconosciuta gravissima situazione di disagio economico in cui versano le attività artigiane, e per la profonda ingiustizia di uno specifico onere fiscale che viene a colpire l'attività lavorativa oggi sicuramente meno redditizia, e se non ritengano di esaminare la possibilità di un intervento che porti al riesame del provvedimento ed alla abolizione di una tassazione che non ha nessun fondamento di giustizia contributiva ed è palesemente in contrasto con l'indirizzo della politica governativa relativa al potenziamento delle attività artigiane.

(33284)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente della situazione determinatasi in Pietravarano (Caserta), dove il comitato amministrativo dell'asilo infantile Umberto I non ha potuto da oltre due anni insediarsi, in quanto, mentre fin dal 5 novembre 1955 con deliberazione consigliere n. 41 il consiglio comunale provvide a designare il presidente ed un componente del comitato stesso, le congregazioni non hanno da allora provveduto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

a designare i propri rappresentanti; e quali provvedimenti si pensi di adottare per porre fine a un tale atteggiamento di natura evidentemente ostruzionistica.

(33285)

« NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi la prefettura di Caserta ancora non abbia proceduto all'accertamento ed alla classificazione dei residui attivi e passivi, ai fini della definizione della pratica di rivalsa nei confronti dell'esattore tesoriere del comune di Pietravairano (Caserta); e ciò nonostante che già in data 18 luglio 1957 con risposta n. 666/6798 il ministro avesse dato all'interrogante affidamenti al riguardo.

(33286)

« NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stato infine deciso il ricorso presentato alla Corte dei conti dal signor Corino Domenico fu Pietro, residente a Santa Vittoria di Alba, padre del caduto in guerra Luigi, della classe 1926. Si avverte che il fascicolo della Corte dei conti reca il numero 251990 e che tuttora, malgrado diverse sollecitazioni, non si è potuto ottenere la decisione, dopo che sono trascorsi oltre sei anni dall'inizio della procedura. In relazione a precedenti interrogazioni relative ai ricorsi pendenti avanti la Corte dei conti, si rivolge istanza perché siano adottati idonei provvedimenti per accelerare il decorso di tali procedure, il cui ritardo talora, come nella specie, deve ritenersi effettivamente eccessivo e tale da causare negli interessati un crescente malcontento.

(33287)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra richiesta da Molisani Nicola di Romualdo, da Casalbordino (Chieti), e quando la pratica stessa in corso da molti mesi potrà finalmente essere definita.

(33288)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata di guerra presentata da Saverio De Iulus, da Gamberale (Chieti), quale padre di Domenico De Iulus di Saverio ucciso dai tedeschi, e quando la pratica stessa in corso da un decennio potrà essere definita.

(33289)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere concesso l'assegno di previdenza richiesto dalla pensionata di guerra signora Nazzari Maria vedova di Grassi Vincenzo fu Carlo della classe 1895.

(33290)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra del signor Medina Giovanni fu Serafino della classe 1908, il quale godeva pensione con decreto 2410016 del 9 ottobre 1953, fu riconfermato nella stessa categoria con visita medica del 3 settembre 1956, della quale non accettò il responso, si vide infine sospendere la pensione e ritirare il libretto.

« La pratica ha numero di posizione 1276884.

(33291)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere concesso l'assegno di previdenza alla pensionata di guerra signora Gavanzini Francesca, vedova del caduto Montemaggiore Antonio da Vespolate (Novara).

(33292)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere concesso l'assegno di previdenza richiesto dal pensionato di guerra signor Manacchini Pietro padre del caduto Adolfo.

« La pratica ha numero di posizione 1233.

(33293)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere risolta la pratica di pensione di guerra di Paggi Azeglio di N.N. nato a Varzo (Novara) il 12 dicembre 1918.

(33294)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra di Pungitore Eugenio fu Giuseppe nato il 4 gennaio 1923, ferito in Africa settentrionale il 3 marzo 1943.

(33295)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, in ordine alla pratica di pensione di guerra della signora Pacchielli Tosca vedova del militare Viscontini Francesco.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

« L'interrogante rileva che all'interessata è stata assegnata pensione con decreto 1191124 dell'8 agosto 1956, come vedova con orfano a carico.

« L'ufficio provinciale del tesoro di Novara, constatando che nel certificato di iscrizione l'orfano a carico non era citato, malgrado che esista senza alcun dubbio, ha con sua locale deliberazione ridotto l'entità economica della pensione.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intende adottare perché il certificato di iscrizione sia corretto e alla signora Pacchielli siano rifuse le somme sottratte.

(33296)

« SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale fondamento avrebbe la notizia secondo la quale alla scuola « G. G. Belli » di Roma, che già per carenza di aule è costretta a fare il doppio turno, verrebbero tolte quattro aule da destinarsi al liceo « Mamiani », con la conseguenza che bambini in tenera età dovrebbero essere costretti a trasferirsi in aule ubicate in scantinati, umide, antigieniche, prive del minimo di luce ed aria necessaria.

« Tale notizia ha prodotto vivissimo allarme nelle famiglie degli alunni e viva sorpresa nello stesso corpo insegnante, in quanto era ben noto che l'assurda pretesa della presidenza del liceo Mamiani era stata alcuni anni or sono regolarmente respinta dal Ministero della pubblica istruzione, che aveva ripartito le aule disponibili secondo le esigenze della scuola media G. G. Belli e del liceo Mamiani.

« Gli interroganti, inoltre, ritengono assurdo dal punto di vista igienico-sanitario e didattico che dei giovanissimi possano essere costretti a frequentare la scuola media nelle suddette condizioni ambientali.

(33297) « CERVONE, GASPARI, COTELLESA, SORGI, SAMINIARTINO, SEMERARO GABRIELE, PIGNATELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è informato che la Intendenza di finanza di Frosinone ha liquidato alla Ditta fratelli Ferrante la somma di lire 76 milioni per danni di guerra, per sapere inoltre in base a quali considerazioni detta somma è stata liquidata e se non ritenga detto provvedimento una dimostrazione di aperto favoritismo dannoso per i cittadini che a migliaia attendono an-

cora di poter riscuotere poche decine di migliaia di lire per il risarcimento dei danni di guerra e per lo Stato che è in causa con i Ferrante perché deve avere dagli stessi la somma di lire 25 milioni circa.

(33298)

« COMPAGNONI, SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla grave situazione dei cittadini di zone sinistrate dai passati eventi bellici (con particolare menzione della zona della battaglia di Cassino), i quali — avvalendosi dei benefici concessi dalla legge 9 giugno 1945, n. 305 (articoli 32 e 35) — hanno fruito dell'intervento diretto e totale dello Stato per la ricostruzione della propria abitazione.

« Tali cittadini sono ora in condizioni di grave disagio, perché nella quasi totalità si tratta di indigenti (non avevano mezzi all'epoca della ricostruzione e non ne hanno tutt'ora), sono soggetti ad una irregolarità in quanto gli uffici finanziari chiedono il rimborso dei due terzi previsto dalla legge di cui sopra, mentre la gran parte di essi si trova nelle condizioni di poter fruire dell'ulteriore beneficio di cui all'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953, n. 958, sono soggetti ad una grave sperequazione in quanto provvidenze legislative hanno consentito ad altri cittadini di fruire di contributi in capitale in misura superiore che giungono fino all'80 per cento con la legge 29 dicembre 1953, n. 968, per di più senza limite di unità immobiliare o di volume.

« Il problema è gravissimo ed urgente.

(33299)

« MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria della signora Pulin Maria madre del militare infermo per causa di servizio Fontana Romano, successivamente deceduto.

« L'interrogante rileva che in data 22 aprile 1953 la Sezione giurisdizionale pensioni della Corte dei conti ha accolto il ricorso del Fontana, successivamente riassunto dalla madre di lui, riconoscendo dipendente da causa di servizio l'infermità che provocò la riforma e successivamente la morte del militare.

« Malgrado che l'accoglimento del ricorso sia stato notificato al Ministero della difesa fin dal 20 agosto 1953 a tutt'oggi la pensione non è stata concessa alla signora Pulin.

(33300)

« SCARPA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della grave carenza di alloggi nel centro minerario di Iglesias (Cagliari) e per sapere se non ritenga necessario far disporre un adeguato finanziamento di un piano di costruzione di case minime nel centro di Iglesias.

(33301)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano di dover intervenire per la sollecita approvazione della pratica riguardante la costruzione di una linea elettrica in località Porcini, San Marco, ecc., del comune di Amaseno, per la realizzazione della quale i contadini della zona si sono associati presentando quindi la domanda e la relativa documentazione all'Ispettorato compartimentale delle foreste di Frosinone fin dal febbraio 1957, onde ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge sui comuni montani.

(33302)

« COMPAGNONI, SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla situazione dei 12 poderisti del lotto 40/12 della zona espropriata dall'Opera valorizzazione Sila nella valle del Neto, contrada Sculia, comune di Rocca di Neto (Catanzaro).

« L'assegnazione dei poderi in parola definitiva è avvenuta nell'anno 1955, addebitando ad ogni assegnatario un appezzamento a prato lavorato e seminato dell'Opera. Nel 1957 è stata annullata la precedente assegnazione e si è proceduto a nuove distribuzioni, costringendo gli assegnatari a lasciare i prati addebitati e consegnandogliene dei nuovi con addebiti maggiorati, che hanno superato lire 100 mila. Oltre a ciò si sono addebitate ai poderisti le prime arature profonde che, a norma dell'ordine del giorno Grieco-Medici, avrebbero dovuto considerarsi come opere di miglioramento, e perfino la legna da ardere fornita dall'Opera valorizzazione Sila, in ritardo, a prezzi esosi e con scritturazione anticipata.

« D'altro canto molto scarso è il reddito della terra assegnata e molto dure sono le condizioni di vita e di lavoro degli assegnatari. Nessuna opera di seria trasformazione o di radicale miglioramento è stata eseguita dall'Opera; le case costruite sono già in cattive condizioni con le travi del tetto fradice, i muri

umidi, le tegole già frantumate e dissestate. Il costo dell'acqua per irrigazione con mezzi meccanici è elevato. Mancano nei poderi perfino le pietre di limite, per cui frequenti sono le controversie fra assegnatari contigui.

« Il terreno del lotto 40/12 già danneggiato gravemente dalle gelate del 1954, annualmente diminuisce le sue rese costringendo così alla fame gli assegnatari insediati nelle svantaggiose ed onerose condizioni predette.

« In tali condizioni l'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda disporre con urgenza una approfondita inchiesta sul lotto 40/12, e non creda necessario adottare, a seguito di tale inchiesta, provvedimenti idonei a far divenire sul serio i 12 poderisti assegnatari liberi ed autonomi proprietari autosufficienti, al posto di indebitati, miseri e preoccupati dipendenti quali a tutt'oggi sono costretti ad essere.

(33303)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per il quale è stato abolito il *buffet* allo scalo ferroviario di Cirò Marina, grosso centro commerciale e turistico della provincia di Catanzaro, con grave disagio dei passeggeri che da tempo assai lungo hanno avuto modo di usufruire di tale conforto.

(33304)

« ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato al trasferimento del capo stazione Filippo Cosentino da Palmi a Pellaro (Reggio Calabria), dato che « le esigenze di servizio » avanzate in un primo momento dall'amministrazione stessa appaiono infondate in modo palese e smentite del resto in un secondo tempo dal vice direttore generale delle ferrovie dello Stato ingegnere Florenzi; e in particolare per conoscere se in considerazione del fatto che il Cosentino è consigliere comunale della città di Palmi, non riconosca la opportunità di revocare il provvedimento, sia in ossequio all'ultimo comma dell'articolo 51 della Costituzione sia per evitare che il provvedimento stesso non possa apparire un atto di rappresaglia politica.

(33305)

« ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che ostacolano l'inizio dei lavori del tronco stradale della contrada Macchione nel comune di Villa Santo Stefano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

(Frosinone), nonostante che lo stanziamento per lire 28 milioni sia stato effettuato dalla Cassa per il Mezzogiorno fin dal maggio 1957; per sapere inoltre, se non sia il caso di provvedere con urgenza in merito alla citata opera, anche in considerazione del fatto che la sua realizzazione contribuirebbe ad assorbire gran parte della mano d'opera disoccupata di Villa Santo Stefano, alleggerendo la depressa situazione economica e sociale di quel comune.

(33306)

« MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente del fatto che la Direzione provinciale di Caserta dell'I.N.A.M., in violazione dell'articolo 6 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, che prevede l'assistenza farmaceutica diretta (senza alcuna limitazione), riconosce e concede solo determinati tipi di prescrizioni, nonostante che i vari medici curanti prescrivano medicinali diversi; e quali provvedimenti si intendano adottare per far sì che detta direzione provinciale agisca in conformità della legge e della funzione sociale a cui l'Istituto è chiamato ad assolvere.

(33307)

« NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se e quali provvidenze ritenga adottare, di concerto con i ministri interessati, per affrontare organicamente il problema della pesca nazionale, fondamentale per l'industria e l'approvvigionamento della nazione: e ciò anche allo scopo di conferire gli effetti al mirabile sforzo sin qui compiuto per la ricostruzione della flotta mercantile italiana. In particolare, chiede di conoscere a quale stato oggi trovinsi:

a) il problema delle intollerabili vessazioni cui è tuttora sottoposta la pesca adriatica, a causa dei ripetuti atti di violazione dei principi basilari del diritto delle genti da parte jugoslava;

b) il problema del conseguente afflusso nei porti tirrenici dei motopescherecci costretti all'esodo dai porti adriatici a causa delle sopraffazioni internazionali;

c) il problema dell'istituzione di appositi turni di riposo del mare, accompagnati dalle opportune provvidenze economiche e sociali, sì da assicurare la conservazione della fauna ittica;

d) il problema della tutela del novellame ittico, che corre il rischio dello spopolamento

a causa delle sempre più diffondenti pratiche della pesca di frodo, mediante gabbia o caiola, contro cui inefficienti risultano i controlli e inadeguate le norme;

e) il problema dell'apprestamento dei mezzi tecnici, indispensabili per la funzionalità degli organi di vigilanza costiera;

f) il problema della riforma delle norme legislative e regolamentari sulla pesca, superate dall'evoluzione della materia ed oggi nettamente inadeguate di fronte alle esigenze della realtà tecnica ed economica.

(33308)

« DOMINÈDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se ritiene compatibile con i principi della Costituzione repubblicana — i quali devono improntare l'azione del Governo italiano in Somalia, di cui all'articolo 8 di principi costitutivi dell'accordo di tutela — la legge sulla moralità pubblica votata recentemente dal parlamento somalo ed in particolare gli articoli 3 e 4 della stessa, e se intende inoltre autorizzare l'Amministrazione fiduciaria italiana a controfirmare tale legge.

(33309)

« MATTEOTTI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere:

1°) per evitare il licenziamento di una parte del personale del Consorzio nazionale produttori canapa, che colpirebbe soprattutto quello che lavora in Napoli e provincia;

2°) per evitare la chiusura del linificio di Frattamaggiore con il conseguente licenziamento degli operai.

(33310)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per chiedere se intende riesaminare la questione della costruzione della via panoramica di Agerolo (Napoli), in considerazione dell'urgenza dell'opera al fine dello sviluppo turistico della zona incantevole dei Monti Lattari, e, in accoglimento della richiesta insistentemente formulata, disporre gli stanziamenti necessari.

(33311)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in considerazione che gravi danni causati dalla eruzione del Vesuvio del 1944, tra cui quelli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

della chiesa parrocchiale San Sebastiano Martire al Vesuvio, non sono stati ancora riparati, intende stanziare i fondi indispensabili a tali opere urgenti.

(33312)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — sulla base degli affidamenti dati dall'onorevole Togni circa le richieste contenute nell'ordine del giorno presentato dall'interrogante nel corso della discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1957-58 » (2690) — la Cassa del Mezzogiorno è sempre disposta ad iniziare l'opera relativa all'utilizzazione integrale delle acque del Biferno nel Molise, giusta incarico affidato ad essa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e su progetto e domanda dell'amministrazione provinciale di Campobasso, così come richiesto a suo tempo, unanimamente, dalla pubblica opinione molisana.

« L'interrogante chiede se vi sono stati ostacoli, in questo ultimo periodo, che hanno impedito finora l'inoltro, da parte dell'amministrazione provinciale, della domanda e del progetto di massima al Ministero dei lavori pubblici. quali sono questi ostacoli: se l'amministrazione provinciale si è fatta parte diligente per rimuoverli o se, invece, ha trascurato i suoi obblighi e non mantenuto i suoi impegni.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere quale specifica, tempestiva azione intendano intraprendere per portare a buon fine, nell'interesse esclusivo del Molise, tale problema, la cui unica, giusta e pronta soluzione tanta parte avrebbe per la rinascita, il progresso, l'avvenire stesso della regione.

(33313)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, ed i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale — ciascuno per la propria competenza — per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far cessare lo stato di scandalosi abusi ed iniquità che si è venuto determinando attorno alla gestione della Centrale del latte di Taranto e quale si desume dai seguenti fatti:

1°) il comune di Taranto non ha dato effetto al diritto-dovere di dichiarare decaduta

dalla gestione della Centrale del latte la Società Talat quando tale decadenza è comminata tassativamente da norme contrattuali della concessione che sono state violate; e quando gruppi consiliari del comune di Taranto ne hanno chiesto l'esecuzione;

2°) il prefetto di Taranto non è intervenuto ad impedire l'abusiva e illegale prosecuzione della gestione a termini del secondo comma dell'articolo 16 della legge 16 giugno 1938, n. 851;

3°) la Cassa per il Mezzogiorno, che già aveva effettuato finanziamenti alla Società Talat, ha negato di effettuarne altro per le maggiori spese sostenute nell'esecuzione dell'opera, lasciando la Centrale del latte a dibattersi in difficoltà finanziarie all'inizio del suo funzionamento.

« Ma l'Ente riforma Puglia e Lucania, che attua programmi industriali prelevando dalla stessa Cassa per il Mezzogiorno, si è dichiarato disposto ad effettuare il finanziamento occorrente alla Società Talat maggiorando gli interessi dallo stesso ente corrisposti alla Cassa per il Mezzogiorno (dal 3,50 per cento al 7 per cento) e con garanzia del comune di Taranto;

4°) personaggi locali adducendo particolari amicizie influenti in alto loco si introducevano, intanto, a far conoscere come risulta dagli atti della Talat, che l'Ente riforma di Puglia e Lucania ed il comune di Taranto non avrebbero concesso, rispettivamente, il finanziamento e la garanzia di cui sopra, qualora non fossero stati estromessi i principali artefici della Centrale del latte, e, particolarmente, il direttore; ma, appena avvenuta questa operazione, l'Ente riforma, che frattanto aveva bloccato la società Talat con la promessa di finanziamento di cui sopra e con alcuni finanziamenti a singhiozzo, ha modificato le sue condizioni.

« Detto ente ha preteso di effettuare il finanziamento sempre con la differenza sugli interessi come sopra indicato, subordinandolo al fatto di potersi impadronire del possesso, quasi gratuito, di due terzi del pacchetto azionario, previa svalutazione quasi a zero, cioè del 90 per cento.

« Ma a parte i rivevi sui congegni Cassa Mezzogiorno, comune, Ente riforma, intromettitori, è risultato che l'Ente riforma ha recentemente fatto assumere la direzione della Centrale ad un suo funzionario che immediatamente ha iniziato un programma di vessazione, di depressione e distruzione della produzione del latte della provincia di Taranto per introdurre il latte della provincia di Matera quando il fabbisogno del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

la Centrale può essere soddisfatto dalla zona bianca stabilita a mente dell'articolo 11 della legge 16 giugno 1939, n. 851, e quando l'articolo 12 della stessa legge consente l'introduzione di latte di altre province solo quando la produzione della zona di pertinenza sia insufficiente a coprire il consumo.

« Ciò ha provocato uno stato di preoccupato disagio e risentimento nei produttori e raccoglitori di latte della provincia di Taranto per il pericolo che su di loro incombe della distruzione della loro fonte di produzione e di lavoro e per le ripercussioni che si profilano sull'economia agricola della provincia di Taranto;

5°) lo svolgersi delle vicende di cui sopra e l'attuarsi del materiale possesso della gestione della Centrale del latte di Taranto da parte dell'Ente riforma, si manifesta in altre forme esteriori quali, ad esempio, l'uso in Taranto, per consegne di cestelli e bottiglie di latte della Centrale, del camion BA 22262 della « Riforma fondiaria centro colonizzazione Policoro-Matera ».

« Inoltre, la nuova direzione (Ente riforma) ha disposto licenziamenti di operai e di impiegati e tiene il personale in costante stato di servilismo e di apprensione con minacce di licenziamento e non applicando i contratti di lavoro.

« Per questa ragione l'interrogante chiede di conoscere:

1°) se il comune di Taranto ha tollerato legittimamente lo stato di decadenza della Società Talat;

2°) se il comune di Taranto ha autorizzato alcuno a manifestare alla Società Talat i suoi propositi di preclusione verso la precedente direzione ed in caso negativo quali azioni intenda promuovere verso chi avesse malamente speso il suo nome,

3°) se si intenda far cessare da parte del comune e della prefettura di Taranto lo stato di vessazione verso la produzione di latte della « zona bianca » della provincia di Taranto vietando l'introduzione di latte di altre province;

4°) se le operazioni finanziarie compiute ed in atto tra l'Ente riforma e la Centrale del latte di Taranto abbiano i crismi della legalità e regolarità;

5°) se la Cassa del Mezzogiorno nel mettere a disposizione somme illimitate per l'Ente riforma Puglia e Lucania, permettendogli operazioni del genere di quelle citate e facendo ricavare differenza sugli interessi, può giustamente negare finanziamenti diretti ad

iniziative private specie se già precedentemente finanziate parzialmente;

6°) le ragioni per cui l'Ispettorato del lavoro di Taranto non è ancora intervenuto per la difesa dei diritti del lavoro e previdenziali dei dipendenti la Centrale del latte di Taranto anche in relazione alle disposizioni normative dell'atto di concessione che prescrivono il rispetto dei contratti di lavoro.

(33314)

« BOGONI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulla disamministrazione e gli abusi commessi dall'amministrazione comunale di Tocco Casauria (Pescara).

(899)

« LOPARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere:

1°) quando e come si intenda provvedere all'ulteriore finanziamento — calcolato in 900 milioni circa — necessario per completare il primo lotto (impianti fissi) dei lavori di ricostruzione del tronco Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife.

« Gli interpellanti fanno presente che lo stanziamento originario di 3 miliardi è risultato insufficiente a seguito della prevista revisione dei prezzi nonché dell'adozione di importanti varianti suggerite dall'A.N.A.S., e sottolineano l'urgenza della ripresa e del completamento della ricostruzione, se non si vuole che i lavori già compiuti rimangano improduttivi e che le popolazioni della zona vedano ancora ritardato il soddisfacimento delle loro esigenze;

2°) quali decisioni intenda prendere l'apposita commissione ministeriale per l'ammmodernamento, in base alla legge n. 1221, del tronco Napoli-Santa Maria Capua Vetere della stessa ferrovia. ammodernamento che va affrontato, se si vuole evitare che l'esercizio corra il pericolo di un sempre più grave decadimento, con la massima sollecitudine, e va risolto in modo radicale, così da permettere, attraverso adeguati investimenti, che l'esercizio divenga economicamente attivo e tecnicamente efficiente.

(900)

« GRAZIADEI, NAPOLITANO GIORGIO, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA, AMENDOLA GIORGIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 14,10.

*Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 20 marzo 1958.*

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3628) — *Relatore*: Fina.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

4. — *Discussione dei disegni di legge.*

Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste (2639) — *Relatore*: Cappugi;

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Approvato dal Senato*) (3524) — *Relatore*: Lucifredi.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore*: Codacci Pisanelli.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI. Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo

di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvato dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli,

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, per la maggioranza; Natta, di minoranza.

8. — *Proposte di modificazioni al Regolamento* (Doc. XIII, nn. 1-A e 3) — *Relatore*: Tesouro.

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

Relatori: Germani e Gozzi, per la maggioranza; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, di minoranza.

10. — *Discussione dei disegni di legge.*

Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2349) — *Relatori*: Vicentini, per la maggioranza; Rosini, di minoranza.

Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (*Approvato dal Senato*) (2569) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (Campagne 1954-55 e 1955-56) (3149);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e distribuzione del grano nazionale (Campagna 1956-57) (3185);

— *Relatore*: Vicentini.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore*: Agrimi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale.*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori* Tesaurò, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

D'AMBROSIO: Conferimento delle cattedre vacanti nelle scuole d'arte, mediante concorsi speciali, agli insegnanti incaricati in dette scuole (2959) — *Relatore*. Pitzalis;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore* Cavallaro Nicola;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*. Gorini;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*. Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

Senatore BRASCHI. Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore*. De Biagi;

14. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Go-

verno italiano con la Commissione marittima Statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani (1601) — *Relatore*: Gennai Tonietti Erisia;

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*. Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

ALLEGATO

ORDINANZE DELLE AUTORITÀ GIURISDIZIONALI RELATIVE A GIUDIZI NEL CORSO DEI QUALI SONO STATE SOLLEVATE QUESTIONI DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE

Ordinanza del tribunale di Cagliari — in data 2 aprile 1957 — nella causa civile Manca di Villahermosa Vincenzo ed altri, contro Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna, per il giudizio di legittimità costituzionale sul decreto presidenziale 18 dicembre 1952, n. 3113, in relazione alla legge 21 ottobre 1950, n. 841.

Ordinanza della Suprema Corte di cassazione — in data 22 giugno 1957 — nella causa civile tra Boscarelli Pasquale ed altri contro Opera per la valorizzazione della Sila, per il giudizio di legittimità costituzionale sul decreto presidenziale 24 dicembre 1951, n. 1490, in relazione all'articolo 27 della legge 12 maggio 1950, n. 230 e all'articolo 76 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Aversa — in data 12 agosto 1957 — nella causa civile Pastena Vincenzo contro Chiariello Cristofaro, per il giudizio di legittimità costituzionale sulla legge 20 dicembre 1956, n. 1422, in relazione agli articoli 2, 3, 41, 42 e 44 della Costituzione.

Ordinanza della Corte di appello di Firenze — in data 26 ottobre 1957 — nella causa civile Sacchini Settimio contro Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale e del territorio del Fucino, per il giudizio di legittimità costituzionale sui decreti presidenziali 18 dicembre 1952, n. 3524 e 28 dicembre 1952, n. 4363, in relazione agli articoli 2 e 4 della legge 21 ottobre 1950, n. 841.

Ordinanza della Corte di appello di Roma — in data 27 novembre 1957 — nella causa civile Silenzi Maria Antonietta contro Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale e Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per il giudizio di legittimità costituzio-

nale sul decreto presidenziale 18 dicembre 1952, n. 3549, in relazione all'articolo 76 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Forlì — in data 7 dicembre 1957 — nel procedimento penale a carico di Monti Alberto, per il giudizio di legittimità costituzionale sull'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645, in relazione all'articolo 21 ed alla XII delle disposizioni transitorie della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Forlì — in data 7 dicembre 1957 — nel procedimento penale a carico di Fratesi Luigi, per il giudizio di legittimità costituzionale sull'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645, in relazione all'articolo 21 ed alla XII delle disposizioni transitorie della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Milano — in data 14 ottobre 1957 — nei procedimenti penali a carico di Marconi Enzo ed altri, Clerici Luigi Francesco ed altri, Dellachà Cesare ed altri, Byron Ennio ed altri, Satta Vinicio ed altri, Ogando Dos Santos ed altri, per il giudizio di legittimità costituzionale sugli articoli 1 e 2 del regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1923, nonché sui decreti ministeriali 28 dicembre 1939, 13 gennaio 1951, 23 febbraio 1951, 10 maggio 1952, 17 agosto 1954, 29 marzo 1956 in relazione agli articoli 41, 76 e 77 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di San Daniele del Friuli — in data 18 dicembre 1957 — nel procedimento penale a carico di Presello Emilio, per il giudizio di legittimità costituzionale sull'articolo 313 del Codice penale, in relazione agli articoli 3, 25, 68, 101, 104, 110 e 112 della Costituzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

Ordinanza del tribunale di Cosenza — in data 5 gennaio 1958 — nella causa civile Cosentino Giuseppe contro Opera per la valorizzazione della Sila, per il giudizio di legittimità costituzionale sul decreto presidenziale 16 settembre 1951, n. 1022, in relazione agli articoli 76 e 77 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Bergamo — in data 8 gennaio 1958 — nella causa civile Ente nazionale per la cellulosa e la carta contro Società per azioni Cartiere Pigna Paolo, per il giudizio di legittimità costituzionale sulla legge 28 marzo 1956, n. 168, in relazione agli articoli 2, 3, 9, 21, 23, 24, 25, 41, 53, 64, 70, 72, 73, 76, 77, 89, 97, 100 e 136 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Gaeta — in data 8 gennaio 1958 — nel procedimento penale a carico di Nobis Ercole per il giudizio di legittimità costituzionale sugli articoli 13 e 21 della legge 24 settembre 1949, n. 264, in relazione all'articolo 4 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Grosseto — in data 21 gennaio 1958 — nel procedimento penale a carico di Di Caprio Francesco, per il giudizio di legittimità costituzionale sull'articolo 3 della legge 5 febbraio 1934, n. 327, in relazione all'articolo 41 della Costituzione.

Ordinanza della Corte di appello di Napoli — in data 22 gennaio 1958 — nella causa civile De Gennaro Adelchi contro Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, per il giudizio di legittimità costituzionale sul decreto presidenziale 28 dicembre 1952, n. 4250, in relazione all'articolo 20 della legge 21 ottobre 1950, n. 841.

Ordinanza del tribunale di Roma — in data 28 febbraio 1958 — nel procedimento penale a carico di De Sanctis Vincenzo, per il giudizio di legittimità costituzionale sull'articolo 31 del decreto presidenziale 11 luglio 1953, n. 495, in relazione agli articoli 70 e 76 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Roma — in data 28 febbraio 1958 — nel procedimento penale a carico di Colombari Enzo, per il giudizio di legittimità costituzionale sull'articolo 31 del decreto presidenziale 11 luglio 1953, n. 495, in relazione agli articoli 70 e 76 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Lucca — in data 1° marzo 1958 — nel procedimento istituito a carico di Ceragioli Anna, per il giudizio di legittimità costituzionale sull'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, in relazione agli articoli 2 e 17 della Costituzione.